SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

364ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3095. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA 7

PER LA DISPONIBILITA DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL METODO DI BELLA

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 10
LAURO *(Forza Italia)* 10

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(799) *BEDIN ed altri. – Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa*

Rinvio in Commissione dell'articolo 4:

MUNDI *(Rin.Ital. e Ind.), relatore* 11, 12
GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 11, 12
* PINGGERA *(Misto)* 13

Seguito della discussione:

(51) *SMURAGLIA ed altri. – Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonchè a garanzia di inte-*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

ressi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro

(2319) ***MULAS ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente a nuove norme per la tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:***

MULAS *(AN)* . . . . . *Pag.* 14
* BEDIN *(PPI)* 14, 17

PER LA DISPONIBILITÀ DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL METODO DI BELLA

PRESIDENTE 18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 51 e 2319:

MANZI *(Rifond. Com.-Progr.)* 18
* DE LUCA Michele *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 20, 23
GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 21
MULAS *(AN)* 21, 23
* CASTELLI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 22, 24
FILOGRANA *(Forza Italia)* 22

Verifiche del numero legale 23, 24

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 25
* BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 24
* PERUZZOTTI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 24
CUSIMANO *(AN)* 25
NOVI *(Forza Italia)* 25

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1800) ***Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai***

(320) ***DE LUCA Michele. – Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato***

(401) ***PREIONI. – Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare***

(840) ***DIANA Lino e COVIELLO. – Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato:***

BERTONI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore* . . 26
PASTORE *(Forza Italia)* 27
CORTELLONI *(Rin.Ital. e Ind.)* 30

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 33
LAURO *(Forza Italia)* 33

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1998 33

ALLEGATO

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 35

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

Variazioni nella composizione 35

Trasmissione di documenti 35

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Variazioni nella composizione 36

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN

Variazioni nella composizione 36

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione e deferimento . . . 36

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato 36

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . . . 37

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . 37

Annunzio di presentazione 37

Assegnazione 38

Nuova assegnazione 38

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 39

Trasmissione di documenti 40

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze . . . . . *Pag.* 40

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 41

REGIONI

Trasmissione di relazioni 41

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 41, 42, 45

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 70

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono assenti i senatori: Agnelli, Andreolli, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Perluigi, Cecchi Gori, Cioni, Contestabile, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Orio, Fanfani, Lauria Michele, Lauricella, Leone, Lo Curzio, Manara, Manconi, Masullo, Mele, Palumbo, Pettinato, Rocchi, Russo, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, a Bucarest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Vertone Grimaldi, a Bucarest, per partecipare al seminario internazionale sulla sicurezza in Europa sud-orientale; Loreto e Terracini, in Giordania e Israele, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Squarcialupi, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Pianetta e Russo Spena, in Turchia, per assistere al processo del connazionale Dino Frisullo.

Ove non presenti alla seduta, non sono computati ai fini del numero legale i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori in corso.

Nel confermare per la mattinata di domani l'esame del provvedimento sull'abolizione dell'ergastolo, i Capigruppo hanno stabilito che la discussione del disegno di legge «Bassanini-*ter*» inizi in Assemblea nel corso della prossima settimana: ad esso saranno dedicate tre sedute ed i tempi relativi saranno ripartiti fra i Gruppi.

Egualmente, saranno riservate tre sedute all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, la cui trattazione avrà inizio nel pomeriggio di lunedì 11 maggio. I termini per la presentazione di emendamenti alle proposte di risoluzione relative al documento stesso saranno successivamente comunicati ai Gruppi. Sempre nella settimana dall'11 al 14 maggio saranno discusse le ratifiche di accordi internazionali definite in Commissione.

Lunedì 25 maggio e martedì 26 sarà esaminato il bilancio interno del Senato. Nel corso della settimana dal 25 al 28 maggio saranno anche discussi i disegni di legge sui servizi turistici, sulla prevenzione dei fenomeni di corruzione, sulle esigenze abitative delle giovani coppie e il documento che propone un'inchiesta sulle retribuzioni nel pubblico impiego.

I lavori del Senato saranno sospesi nella settimana dal 18 al 24 maggio.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1998:

– *Doc.* VIII, nn. 5 e 6 – Bilancio interno e rendiconto del Senato

– Disegno di legge n. 3015 e connessi – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 3142 e connessi – Facilitazioni esigenze abitative giovani coppie*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea.
Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 3095.
Organizzazione della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 aprile al 28 maggio 1998.

Martedì 28 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito del disegno di legge n. 799 – Mutualità volontaria – Seguito del disegno di legge n. 51 e connessi – Sicurezza e igiene del lavoro
Mercoledì 29 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 1800 – Espropriazioni immobiliari
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3169 – Decreto-legge n. 55 cassa conguaglio settore elettrico *(Presentato al Senato, scade il 24 maggio 1998)*
Giovedì 30 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 211 – Abolizione ergastolo
» » » *(se necessaria)*	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Questioni di insindacabilità ex articolo 68 della Costituzione – Disegno di legge n. 1960 – Sicurezza dei trasporti

Il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. 1960 scadrà alle ore 12 di mercoledì 29 aprile.

Le questioni di insindacabilità ex articolo 68 della Costituzione saranno discusse nella seduta antimeridiana di giovedì 30 aprile 1998.

Martedì 5 maggio	*(antimeridiana)* (h. 10,30)	– Mozioni sulla tutela dei diritti umani in Afghanistan e nel Timor Est e mozione n. 221 sull'elezione diretta del Presidente della Commissione europea

Martedì	5 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 3095 – Bassanini-*ter* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica)* – Disegno di legge n. 2987 – Sicurezza lavoro portuale – Disegno di legge n. 2570 e connessi – Depenalizzazione reati minori
Mercoledì	6 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	7 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Venerdì	8 »	*(antimeridiana)* (h. 10,30)	– Interpellanze e interrogazioni

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 5 al 7 maggio scadranno alle ore 19 di giovedì 30 aprile.

All'esame del disegno di legge n. 3095 (Bassanini-*ter*) sono state riservate tre sedute.

Lunedì	11 maggio	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	– Documento di programmazione economico-finanziaria – Disegno di legge n. 3206 – Decreto-legge n. 78 in materia di occupazione *(Presentato al Senato - voto finale entro il 16 maggio 1998)* – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Ratifiche di accordi internazionali – Disegno di legge n. 3040 – Acquedotto pugliese – Interpellanze e interrogazioni
Martedì	12 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Mercoledì	13 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	14 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	

L'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria si concluderà entro la giornata di martedì 12 maggio. I termini per gli emendamenti alle proposte di risoluzione al Documento stesso saranno successivamente comunicati ai Gruppi.

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dall'11 al 14 maggio scadranno alle ore 19 di giovedì 7 maggio.

I lavori del Senato saranno sospesi nella settimana dal 18 al 24 maggio.

Lunedì	25 maggio	*(pomeridiana)* (h. 18-20)	– *Doc.* VIII, nn. 5 e 6 – Bilancio interno e rendiconto del Senato
Martedì	26 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
Martedì	26 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 2143 e connessi – Servizi turistici – Disegno di legge n. 3015 e connessi – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 3142 e connessi – Facilitazioni esigenze abitative giovani coppie *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – *Doc.* XXII, n. 21 – Commissione d'inchiesta sulle retribuzioni nel pubblico impiego
Mercoledì	27 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	28 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 26 al 28 maggio scadranno alle ore 19 di mercoledì 20 maggio.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 3095

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	2 h
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 20′
Forza Italia	43′
AN	46′
PPI	39′
Lega Nord-Per la Padania indip.	36′
CCD-CDL	26′
Misto	32′
Verdi-L'Ulivo	28′
Rifond. Com.-Progr.	26′
Per l'UDR (CDU-CDR-N.I.)	30′
Rin. Ital. e Ind.	26′
Dissenzienti	10′

Organizzazione della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria

Relatore	1 h
Governo	1 h
Votazioni	30′
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 25′
Forza Italia	46′
AN	49′
PPI	41′
Lega Nord-Per la Padania indip.	39′
CCD-CDL	28′
Misto	34′
Verdi-L'Ulivo	30′
Rifond. Com.-Progr.	28′
Per l'UDR (CDU-CDR-N.I.)	32′
Rin. Ital. e Ind.	28′
Dissenzienti	10′

Per la disponibilità della documentazione relativa al metodo Di Bella

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, su «Panorama» di ieri e sui giornali di oggi si parla del problema Di Bella e del mistero degli undici protocolli. Io volevo ricordare che in quest'Aula, nella seduta del 19 marzo 1998, il ministro Bindi ha dichiarato che la documentazione sul caso Di Bella e su questi protocolli era a disposizione di tutti e che noi senatori dovevamo anche saperla leggere. Io mi sono recato alla Commissione sanità di questo Senato e i documenti non erano disponibili; ho presentato anche un'interrogazione urgente, perchè naturalmente era falso il dichiarato in quest'Aula del ministro Bindi.

Poichè fino ad oggi questi documenti non sono pervenuti, ed ho la lettera della Commissione, vorrei chiedere al Presidente se non ritiene di richiamare il ministro Bindi affinchè, nel momento in cui viene nelle Aule parlamentari, dica la verità, perchè se assume l'impegno che le carte il giorno dopo saranno poste a disposizione di tutti, effettivamente così deve essere.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la Presidenza si farà carico di sollecitare il ministro Bindi. Adesso non entro nel merito di tutte le ulteriori

considerazioni che ha fatto, ma la sollecitazione affinchè questa documentazione arrivi nella maniera più tempestiva a disposizione dei senatori, se questa tempestività non è stata precedentemente già rispettata sarà effettuata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(799) *BEDIN ed altri. – Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa*

Rinvio in Commissione dell'articolo 4

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 799. Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 23 aprile scorso si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MUNDI, *relatore*. Signor Presidente, poichè nell'ultima seduta si sono verificate delle incomprensioni, vorrei proporre all'Assemblea di procedere soltanto all'esame degli articoli 1, 2 e 3 e di accantonare e rinviare in Commissione l'articolo 4 per un approfondimento della questione. Prego l'Assemblea di accogliere la proposta da me avanzata.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla proposta del relatore?

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Colleghi, in base al comma 11 dell'articolo 100 del Regolamento del Senato, il Presidente può decidere l'accantonamento ed il rinvio alla competente Commissione di singoli articoli e dei relativi emendamenti. Dispongo quindi l'accantonamento e il rinvio alla 11ª Commissione dell'articolo 4 del disegno di legge al nostro esame.

Passiamo all'esame degli articoli.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Associazioni ed enti della mutualità)

1. La mutualità volontaria, senza fini di lucro, integrativa ovvero aggiuntiva delle prestazioni obbligatorie in materia di assistenza, sanità e previdenza, è perseguita attraverso l'opera di associazioni o enti mutualistici, sia a carattere territoriale che aziendale o categoriale, liberamente costituiti anche in sede di contrattazioni quali mutue volontarie o di assistenza sanitaria, casse mutue di credito, mutue aziendali e società di mu-

tuo soccorso considerate a tutti gli effetti enti mutualistici ai sensi dell'articolo 2512 del codice civile.

2. Le associazioni o gli enti mutualistici sono costituiti da cittadini italiani, nonchè da cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale che si trovino in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti in materia di immigrazione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o attraverso l'opera di società di capitale».

1.1 PINGGERA

Al comma 2, dopo le parole: «o gli enti mutualistici» *inserire le seguenti:* «o le società di capitale».

1.2 PINGGERA

Al comma 2, sostituire le parole: «cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale» *con le altre:* «cittadini stranieri che abbiano ottenuto la residenza sul territorio nazionale».

1.3 MANFROI

Invito i presentatori ad illustrarli.

PINGGERA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.2.

MANFROI. Signor Presidente, anch'io considero illustrato l'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MUNDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti e tre gli emendamenti.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, con l'avvertenza che qualora dovesse essere respinto, l'emendamento 1.2 sarebbe precluso.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, intervengo solamente per sottolineare che questo emendamento è volto ad estendere la facoltà di operare in questo campo alle società di capitale, oltre che alle casse mutue di credito, alle mutue aziendali e alle altre indicate all'articolo 1. Mi sembra che questa estensione rientri nella logica della privatizzazione accentuata cui vorremmo andare incontro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pinggera.

Non è approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.2.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Art. 2.

(Raccordo con il servizio sanitario)

1. Gli organismi mutualistici volontari, per il raggiungimento della loro finalità, possono stipulare convenzioni ed accordi anche con le aziende sanitarie locali, con le associazioni sanitarie di categoria e con qualsiasi soggetto che fornisca assistenza al servizio sanitario nazionale, nell'ambito dell'azione di promozione di forme integrative dell'assistenza sanitaria promossa dalle regioni.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Personalità giuridica)

1. Gli organismi di cui all'articolo 1 che esercitano la mutualità volontaria devono conseguire la personalità giuridica o trasformandosi in società di mutuo soccorso ai sensi della legge 15 aprile 1886, n. 3818, e successive modificazioni, o tramite decreto di riconoscimento emanato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Come stabilito in precedenza, l'articolo 4 è accantonato e rinviato in Commissione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(51) ***SMURAGLIA ed altri. – Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonchè a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro***

(2319) ***MULAS ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente a nuove norme per la tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 51 e 2391.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 23 aprile è iniziata la discussione generale, che ora riprendiamo. È iscritto a parlare il senator Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il mio breve intervento vuol essere un momento di riflessione che viene da una parte politica e da un parlamentare molto attenti e sensibili alle problematiche del lavoro, alle problematiche della sicurezza in genere nel posto di lavoro. Infatti questo disegno di legge, peraltro molto semplice, formato da pochissimi articoli, sta suscitando forti reazioni contrapposte.

Da una parte è stato affermato che la figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, che pur riveste una grande importanza per garantire che vengano messe in pratica le norme relative alle garanzie, è sprovvista di qualsiasi tutela; mentre poi, dai vari interventi che si sono succeduti anche in quest'Aula, abbiamo sentito parole molto forti. È stato affermato che questa legge è come un elefante che si muove in una cristalleria, abbiamo sentito parlare di mentalità criminalizzatrice nei con-

fronti degli imprenditori; abbiamo sentito parlare di legge calata dall'alto. Dall'altra parte contraddittori sono apparsi anche i vari interventi, i sopralluoghi e le audizioni fatte dalla Commissione di indagine sulla sicurezza e igiene nei posti di lavoro relativamente alle statistiche e alla interpretazione dei dati che si hanno in proposito. Infatti, le varie statistiche sono state interpretate in base a parametri diversi: per esempio in base al numero di occupati o in base alle ore di lavoro.

Abbiamo sentito altri giudizi assai forti nei confronti di questo provvedimento. Leggo un comunicato stampa che ci è pervenuto: «La lettura del disegno di legge n. 51 desta forte contrapposizione anche nell'interpretazione. Appare, per alcuni, espressione di una filosofia del tutto contrapposta ed inconciliabile con quella del legislatore comunitario. Tale filosofia, infatti, è ispirata al principio della necessaria partecipazione ed alla collaborazione con i lavoratori, tanto da prevedere la nuova figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza inserita nel sistema prevenzionale come parte attiva di esso già nel momento del suo delinearsi e poi nel suo evolversi applicativo, proteso al suo costante miglioramento. La posizione di questa figura, quale appare essere nella visione degli autori della proposta di legge, è invece quella di una netta contrapposizione conflittuale, difficilmente compatibile con i compiti e le attribuzioni che la normativa prevenzionale le riserva e le garantisce e che trova la sua espressione principale nella consultazione preventiva in materia di valutazione di rischio. Sul piano concreto delle previsioni normative, poi, pare che il progetto porti a conseguenze pratiche davvero inaccettabili e che esso contenga norme di dubbia compatibilità costituzionale, e comunque tali da stravolgere gli istituti processuali penalistici sui quali dovrebbero incidere». Invito i proponenti del disegno di legge, il Governo, il relatore ed i colleghi senatori a riflettere su questo aspetto.

In questo momento la Commissione lavoro sta elaborando un testo unico per l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro e la normativa oggi in esame dovrebbe procedere parallelamente. Anzichè far riferimento ad un testo unico, ci stiamo accingendo ad approvare un'ulteriore leggina suscettibile, come confermano diversi commenti, di diverse interpretazioni. Invito pertanto i colleghi a riflettere sull'opportunità di rinviare il disegno di legge n. 51 in Commissione, al fine di abbinarlo al predetto testo unico *(Brusio in Aula).* La mia proposta è finalizzata ad evitare che si continui a procedere lungo la strada della sovrapposizione normativa, contribuendo a complicare la delicata situazione del mondo del lavoro. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di far cessare il brusìo.

È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

* BEDIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per spiegare le ragioni per le quali il Gruppo del Partito Popolare concorda con l'approvazione del disegno di legge in esame.

Ritengo sia un segno di civiltà, nel momento in cui ci stiamo attrezzando da un punto di vista legislativo e contrattuale affinchè si instaurino rapporti di lavoro più flessibili che tengano conto delle novità presenti sul mercato della manodopera anche a livello europeo, mantenere fermi all'attenzione del legislatore e dell'opinione pubblica alcuni aspetti irrinunciabili come quello della tutela della salute nel luogo di lavoro.

La salute è un patrimonio indisponibile e vorrei sottolineare che il benessere nel luogo di lavoro è una ricchezza anche per l'azienda: una maggiore sicurezza sul lavoro offre infatti maggiori opportunità anche da un punto di vista produttivo.

Giudico indispensabile la partecipazione dei lavoratori alla definizione di un ambiente protetto. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha primariamente questo scopo, come ha ricordato testè il senatore Mulas richiamando la normativa e gli indirizzi europei sulla materia.

Noi riteniamo che uno dei contenuti essenziali del decreto legislativo n. 626 del 1994 e del disegno di legge in esame che ne completa e perfeziona le indicazioni normative sia la partecipazione attiva dei lavoratori, attraverso un loro rappresentante, alla definizione della qualità della vita nell'ambiente di lavoro.

Vorrei sottolineare un altro aspetto a proposito del quale dobbiamo ringraziare il senatore Castelli che è intervenuto nella precedente seduta. Poichè provengo da una delle regioni in cui sono maggiormente diffuse le piccole e medie imprese, vorrei ricordare che per gran parte della realtà produttiva del Nord-Est italiano in particolare e del nostro paese in generale garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro significa tutelare anche la salute dei datori di lavoro. In aziende sicure e protette, infatti, i primi ad essere tutelati sono proprio i titolari, gli artigiani, gli amici e i familiari che con essi quotidianamente lavorano.

Ritengo giusto sottolineare anche questo aspetto per evitare contrapposizioni che non hanno probabilmente molto fondamento: tutelare la salute sul luoghi di lavoro, in molte nostre imprese, significa anche tutelare i datori di lavoro.

Per quanto riguarda in particolare il presente disegno di legge, penso di poter condividere quanto sottolineava, in una breve replica, il senatore Smuraglia nella seduta di giovedì scorso; sostanzialmente, parte delle critiche, anche quelle di cui testè si è fatto portavoce il senatore Mulas, prendono a riferimento non il testo del disegno di legge al nostro esame ma la primitiva impostazione.

Due sono i contenuti indiscutibili sui quali siamo chiamati ad esprimerci, a perfezionare, a portare a compimento: il primo riguarda –come dicevo prima – il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, una funzione importantissima certamente, anche dal punto di vista della dialettica interna ai posti di lavoro ma prima di tutto per la partecipazione alle proposte migliorative dell'ambiente di lavoro e quindi tese alla costruzione di un ambiente che, in quanto più sano, possa essere maggiormente produttivo. Nel provvedimento a tal proposito si stabilisce che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nella sua azione di rappresentanza e di pro-

posta, sia assimilato alle rappresentanze sindacali, di modo che possono essere applicate a lui le norme appositamente previste dallo Statuto dei lavoratori. Una richiesta questa in un certo modo conseguente, non soltanto logica, che può aiutare il necessario dialogo sui posti di lavoro.

Il secondo elemento che il disegno di legge mira ad introdurre discende dalla considerazione che oggi per buona parte delle controversie in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro è ammessa la procedura di patteggiamento; una previsione certamente utile dal punto di vista dei rapporti aziendali. La norma che il disegno di legge tende ad introdurre appare assai ragionevole: nel momento in cui si accetta il patteggiamento, si prevede che esso sia preceduto dalla rimozione delle condizioni che hanno eventualmente determinato l'infortunio e l'azione nei confronti di chi organizza il lavoro. Mi sembra anche questa una previsione ragionevole, che tiene conto dell'opportunità di rendere flessibili i rapporti all'interno dell'azienda e anche di non ridurre tutto al pagamento di una ammenda.

Il provvedimento, così sfrondato e sintetizzato, potrà agevolare l'applicazione delle norme contenute nel decreto legislativo n. 626: applicazione attualmente in corso nelle piccole come nelle grandi aziende, e anche nel settore pubblico. Basti pensare a tutte le iniziative che la pubblica amministrazione, in particolare nel settore della pubblica istruzione ha assunto. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, l'organismo cui apparteniamo è un Parlamento, ma dobbiamo parlare uno alla volta; se parliamo tutti contemporaneamente, viene meno la stessa finalità funzionale di questo organismo, poichè nessuno capisce quello che dice ciascuno degli altri e quindi è inutile parlare.

Vi prego di ascoltare gli oratori che di volta in volta si susseguono, con pazienza e con il dovuto rispetto.

Senatore Bedin, mi scusi per l'interruzione: può proseguire il suo intervento.

* BEDIN. Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia nei confronti di chi parla.

Come dicevo, basti pensare che l'applicazione del decreto legislativo n. 626 nel settore della pubblica istruzione ha dato vita ad una serie di iniziative che certamente contribuiscono a rendere più sicuri i posti di lavoro e che – mi piace sottolinearlo – stanno anche creando una giusta mentalità negli insegnanti e negli allievi per una attenzione sempre maggiore a quelle condizioni di pericolo alle quali il senatore Castelli ha fatto riferimento, ad esempio, relativamente ai nostri scranni che non risulterebbero particolarmente sicuri.

Mi sembra che la prima applicazione, progressiva, certamente lenta, delle norme contenute nel decreto legislativo n. 626 del 1994 stia già determinando, oltre che una maggiore presa di coscienza, anche un miglioramento degli indici relativi agli infortuni e un miglioramento complessivo della qualità della vita nei posti di lavoro; inoltre – anche questo è un

aspetto non secondario – tale applicazione ha messo in moto una serie di investimenti nelle aziende che hanno in parte contribuito all'attuale situazione di volano economico che l'economia, e in particolare quella del Nord-Est del paese, sta vivendo. Evidenzio, però, che tali spese sono prevalentemente a carico delle imprese.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione del mio intervento svolgendo una osservazione. Le imprese stanno certamente compiendo il loro dovere, facendo del loro meglio; credo che anche noi, come parlamentari e legislatori, dovremmo sempre più fare il nostro dovere.

Il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è il risultato del recepimento di nove direttive comunitarie, avvenuto in un solo colpo. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi soprattutto sul fatto che tali normative sono state costruite in funzione di un modello economico-produttivo certamente non simile a quello italiano, che non tiene conto della prevalenza della bottega artigiana e della piccola impresa nel complessivo tessuto produttivo del nostro paese. Richiamo questo aspetto perchè evidentemente, nell'Europa nella quale siamo e saremo ancora di più a partire dal 2 maggio prossimo, come Parlamento di questa Repubblica dobbiamo farci carico di partecipare alla fase ascendente della costruzione del diritto comunitario, in modo che le normative europee, a cominciare da quelle sulla sicurezza nel luoghi di lavoro, siano certamente a tutela dei lavoratori, in particolare di quelli che vivono in Italia. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

Per la disponibilità della documentazione relativa al metodo Di Bella

PRESIDENTE. Desidero comunicare che il Ministero della sanità, in ordine alla sollecitazione formulata in apertura di seduta dal senatore Lauro, ha assicurato che oggi pomeriggio tutta la documentazione richiesta sarà a disposizione della Presidenza della Commissione sanità.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 51 e 2319

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzi. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 51, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori, affronta un problema molto importante: quello di tutelare con norme adeguate i diritti dei rappresentanti dei lavoratori impegnati sui luoghi di lavoro per l'applicazione delle leggi in vigore per la difesa della salute. Non è cosa da poco! A tutt'oggi, infatti, si deve obiettivamente registrare che nella maggior parte dei luoghi di lavoro il rappresentante per la sicurezza non è stato ancora eletto. Eppure il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, di cui all'articolo 18 e seguenti del

decreto legislativo n. 626 del 1994, è chiamato a svolgere un ruolo di grande rilievo nel garantire la sicurezza e l'igiene sui luoghi di lavoro.

È evidente, inoltre, che la mancata partecipazione dei lavoratori al controllo sulla reale applicazione del citato decreto legislativo n. 626 rappresenta una delle cause dell'intenso susseguirsi di infortuni sul lavoro che si verificano su tutto il territorio nazionale. Ciò è certamente da imputare alla disapplicazione della normativa posta a tutela dei diritti dei lavoratori.

La situazione degli infortuni sul lavoro in Italia è drammatica: nonostante l'adozione del decreto legislativo n. 626 del 1994, le dimensioni del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali sono ragguardevoli. Sulla base dei dati forniti dall'INAIL nel 1996 gli infortuni sul lavoro sono stati circa 864.000, di cui 755.000 nel settore industriale e 108.000 nel settore agricolo.

Si sono manifestate e sono state denunciate, sempre nel 1996, malattie professionali in oltre 29.000 casi, mentre gli infortuni mortali si attestano ben al di sopra dei 1.000 casi l'anno. Si tratta di dati sconcertanti, quasi di una piccola guerra.

Ma è evidente che un sistema di prevenzione efficace, soprattutto alla luce della disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 626 del 1994, richiede un perfetto e pieno funzionamento degli organismi centrali, ma anche di quelli periferici addetti al controllo e alla sicurezza dei lavoratori.

Il disegno di legge n. 51 al nostro esame, del senatore Smuraglia e di altri colleghi, completa quanto previsto nel commi 2, 3 e 4 dell'articolo 19 del citato decreto legislativo n. 626 per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, che gli garantiscono, prima di tutto, il tempo necessario, senza perdita di retribuzione, e anche i mezzi per l'esercizio delle proprie funzioni con le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva, «nonchè le tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali».

Il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore del provvedimento perchè potrà aiutare a superare le preoccupazioni dei lavoratori più sensibili, più preparati ad accettare l'incarico di procedere al controllo dell'ambiente di lavoro, convincerli ad accettare quell'incarico senza più paura di essere discriminati o danneggiati dalla direzione.

Prima di concludere, consentitemi di rilevare però che non comprendiamo la decisione di sopprimere l'articolo 4, e soprattutto il comma 1 di esso, del provvedimento nel testo proposto dai colleghi Smuraglia ed altri, articolo che riguarda le sanzioni aggiuntive e le pene accessorie. A noi pare più che normale sospendere per un anno l'assegnazione di eventuali benefici contributivi ad un'azienda che non abbia rispettato le leggi sulla sicurezza, ma questo non ci impedisce di mantenere il nostro voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Poichè il senatore Battafarano ha rinunciato a intervenire e non ci sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* DE LUCA Michele, *relatore* Signor Presidente, colleghi, penso di avere molto poco da aggiungere, perchè nelle repliche di solito si risponde ai rilievi critici e, a quanto ho ascoltato, mi pare che qui il rilievo critico mosso sia uno solo: si sostiene cioè che, attraverso questo piccolo disegno di legge, si introdurrebbero dei pesanti limiti alla libertà imprenditoriale, determinando gravi danni ad essa.

Mi pare che tutto ciò non sia vero e lo ha già chiarito il presidente Smuraglia rispondendo al collega Castelli. Da parte mia desidero semplicemente far presente che questo non è altro che un provvedimento di sostegno, il quale non arricchisce in alcun modo le posizioni giuridiche sostanziali di chicchessia, offre solo una strumentazione processuale affinchè quelle posizioni possano avere soddisfazione in sede giudiziaria.

In effetti, con l'articolo 1 si estende al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza quell'azione che è già prevista dallo Statuto dei lavoratori a sostegno dei sindacati; nell'articolo successivo inoltre si introduce una condizione di ammissione al patteggiamento che integra un numero rilevante di altre condizioni di ammissibilità che certamente non comportano grandi novità sul piano della limitazione dei poteri e delle libertà imprenditoriali.

Voglio aggiungere anzi che il nostro sforzo è stato proprio quello di ridurre al minimo il contenuto del disegno di legge, eliminando dal testo originale, già molto snello, alcune regole che ci sembravano, probabilmente, eccessivamente onerose. Per cui lo spirito che sta alla radice di questo disegno di legge è proprio esattamente l'opposto di quello che prospettano i suoi pochi detrattori.

Mi sia consentita un'ultima considerazione. Questo disegno di legge che, tutto sommato, non comporta gravi pesi per le imprese è davvero indispensabile? lo direi proprio di sì, perchè se guardiamo a quel che succede qua e là presso qualche impresa, sembra davvero necessario che i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza abbiano una strumentazione processuale idonea per consentire il superamento di impedimenti che vengono opposti alla loro funzione.

Proprio questa mattina, nel corso di un'audizione di dipendenti pubblici deIl'Ufficio del lavoro di Taranto, abbiano scoperto che presso l'ILVA i rappresentanti per la sicurezza non riescono spesso a svolgere le loro funzioni. Inoltre, qualche tempo fa, mentre era in corso un accertamento presso un'azienda importante a seguito di un infortunio sul lavoro, è stato licenziato proprio un rappresentante per la sicurezza. Pertanto, appare evidente che questo disegno di legge che non ostacola l'attività imprenditoriale diventa importante, indispensabile per realizzare gli obiettivi di tutela giurisdizionale delle posizioni dei rappresentanti per la sicurezza.

Desidero poi ricordare che, a fronte della rigidità che si contesta al disegno di legge al nostro esame che ha come primo firmatario il presidente Smuraglia, vi è un altro disegno di legge, del quale è primo firmatario il collega Mulas (che mi è parso particolarmente critico nei confronti del provvedimento del senatore Smuraglia) che non mi sembra proprio

meno rigido rispetto a quest'ultimo. Pertanto, in buona sostanza ritengo che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge «leggero», che assicura la soddisfazione di posizioni giuridiche sostanziali già garantite e che sul mercato dei disegni di legge concorrenti resta il migliore.

Devo fare un'ultima considerazione. La relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza e la salute nei posti di lavoro, redatta tra l'altro dal senatore Smuraglia, sottolinea la necessità di realizzare un ampio reticolo di rappresentanti per la sicurezza. È evidente che alla formazione di questo reticolo ci oppongono molte ragioni; tuttavia, offrire una qualche sicurezza e tutela sul piano giurisdizionale può essere anche un modo per far sì che questo modello partecipativo, che connota la nuova disciplina della sicurezza e della salute nei posti di lavoro, possa avere ma spinta utile nel senso della sua affermazione. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è una figura di grande rilevo introdotta dal decreto legislativo n. 626 del 1994. Quindi, il Governo esprime apprezzamento per la volontà del legislatore di introdurre norme a tutela dei diritti dei rappresentanti per la sicurezza. Nel merito il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sull'emendamento 2.9, sul quale il parere è contrario al sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Comunico all'Aula che l'emendamento 2.9, a firma dei senatori Cortelloni e Di Benedetto, è stato ritirato dai presentatori.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, nel corso della discussione generale ho chiesto che il provvedimento al nostro esame venisse rinviato in Commissione ed ho avanzato una richiesta di sospensiva. Mi sembra che anche su questo argomento il rappresentante del Governo abbia detto di rimettersi all'Aula, data la portata del disegno di legge in generale.

PRESIDENTE. Mi scusi, quando l'ha chiesto?

MULAS. Durante la discussione generale ho chiesto di sottoporre all'Assemblea il rinvio del provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Lei sta formalizzando una questione sospensiva in questa sede e quindi dobbiamo valutare se vi è o meno il consenso dell'Assemblea.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, per le motivazioni che abbiamo già espresso in sede di discussione generale, anche dopo gli interventi che si sono svolti questa sera, riteniamo che sia più che mai necessario fare una pausa di riflessione su questo provvedimento.

Vorrei chiarire che anche la volta scorsa non ho contestato il merito di quanto è previsto nel provvedimento in esame, ma soprattutto i tempi e l'inopportunità di introdurre – ripeto – con una situazione assolutamente *in fieri* un elemento che potrebbe essere visto come perturbativo di quel processo delicatissimo che sta avvenendo in questo momento all'interno delle aziende.

Un'altra questione, sulla quale vorrei sollecitare l'attenzione del relatore, da lui stesso in qualche modo richiamata, è che non si fa alcuna differenza tra grandissime aziende e aziende di tre persone. Credo che questa sia una pecca assolutamente fondamentale all'interno del provvedimento.

Non la voglio fare tanto lunga, ma qui ci sarebbero moltissime osservazioni da fare, che poi magari affronteremo in seguito: dipende da come andrà adesso la questione sospensiva.

Comunque, ci dichiariamo assolutamente a favore di quanto espresso dal collega Mulas e su questo punto chiediamo la verifica del numero legale.

FILOGRANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOGRANA. Signor Presidente, mi associo alla richiesta che ha fatto il senatore Mulas perchè ritengo che il provvedimento in esame sia stato insufficientemente valutato in Commissione.

Ritengo altresì, dalla lettura di alcune norme relative all'argomento, che tale provvedimento sia in qualche modo già in contraddizione con la legislazione vigente e che quindi sia opportuno, per ragioni anche tecniche e assolutamente non politiche, rinviarlo in Commissione.

Prego sostanzialmente i senatori della maggioranza di aderire alla richiesta del senatore Mulas.

PRESIDENTE. Il relatore vuole intervenire?

* DE LUCA Michele, *relatore*. Io sono contrario alla richiesta avanzata dal senatore Mulas. Mi pare che il disegno di legge, così com'è, non abbia bisogno di ulteriori approfondimenti in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della questione sospensiva proposta dal senatore Mulas.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Procediamo preliminarmente con la verifica del numero legale richiesta dal senatore Castelli.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18,20).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 51 e 2319

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Senatore Mulas, intende mantenere la richiesta di questione sospensiva sui disegni di legge in esame?

MULAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva, avanzata dal senatore Mulas.

Verifica del numero legale

CASTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo nuovamente la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 19,25).

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, considerata l'ora tarda e preso atto del permanere di una situazione ancora irrisolta di ostilità da parte di una componente dell'Assemblea nei confronti della prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 51, propongo di impiegare il tempo ancora a nostra disposizione nell'esame del successivo argomento all'ordine del giorno recante norme in tema di espropriazione forzata immobiliare, considerato anche il fatto che non sono stati presentati emendamenti.

Conseguentemente, tra oggi e la prima parte della seduta antimeridiana di domani sarebbe in tal modo possibile concludere l'esame dei disegni di legge nn. 1800, 320, 401 e 840.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, tenendo conto di quanto è stato testè detto e considerando che forse il disegno di legge n. 51 meriterebbe un approfondimento e sarebbe dunque opportuno rinviarne l'esame alla setti-

mana prossima, concordiamo con la proposta avanzata dalla senatrice Barbieri.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale è favorevole alla proposta di passare al successivo punto all'ordine del giorno e al rinvio dell'esame del disegno di legge n. 51 eventualmente con la possibilità di rinviarlo in Commissione.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, anche noi condividiamo la proposta della senatrice Barbieri e quindi riteniamo che si possa procedere in tal senso.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la Presidenza considera accolta la proposta della senatrice Barbieri e dispone il rinvio ad altra seduta del seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 51 e 2319 e che si passi all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione dei disegni di legge:

(1800) ***Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai***

(320) ***DE LUCA Michele. – Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato***

(401) ***PREIONI. – Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare***

(840) ***DIANA Lino e COVIELLO. – Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato.***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai», «Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato», presentato dal senatore De Luca Michele; «Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare», presentato dal senatore Preioni, e «Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato», presentato dai senatori Diana Lino e Coviello.

Il senatore Bertoni, che sostituisce il relatore, senatore Centaro, ha chiesto di poter integrare la relazione scritta presentata da quest'ultimo. Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Bertoni.

BERTONI, *ff. relatore.* Signor Presidente, il senatore Centaro, che qui sostituisco nella veste di relatore, ha redatto un'ampia e articolata relazione scritta sul provvedimento relativo all'espropriazione forzata immobiliare, provvedimento che ci è apparso in Commissione di particolare importanza in quanto tende ad accelerare le procedure di espropriazione, quel processo esecutivo che ha luogo dopo che il cittadino si è visto riconoscere dal giudice un diritto. Se è molto ritardata la giustizia di cognizione, quella che porta alla decisione per il riconoscimento di un diritto, è ancora più tardiva quella di esecuzione.

In base al disegno di legge n. 1800, proposto dal Governo, che è stato alla base dell'esame della Commissione, la maggior parte degli atti del procedimento esecutivo per la vendita forzata degli immobili verrebbe affidata ai notai anzichè al giudice e al cancelliere. La 2ª Commissione permanente – in particolare il senatore Centaro – ha avuto il merito di ampliare la previsione degli atti delegati ai notai, in modo da facilitare al massimo la procedura esecutiva, e di estendere la delega non solo alla vendita dei beni immobili (com'era nell'originario progetto del Governo) ma anche ai beni mobili iscritti nei pubblici registri. La scelta governativa di affidare questi atti ad un notaio anzichè – come alcuni in Commissione avevano proposto – ad un curatore, sulla falsariga di quello fallimentare, è legata al fatto che il notaio, quale pubblico ufficiale, ha già competenza, secondo quanto prevede il codice di procedura civile, nelle attività di vendita di beni immobili in occasione dello scioglimento di comunione. Su questo presupposto, che la giurisprudenza tende ad estendere analogicamente, si è deciso di delegare al notaio questa attività; si tratta, d'altra parte, di attività che non ha natura giurisdizionale ma tipicamente amministrativa.

Lo svolgimento di questa attività, che sarà retribuita secondo le tariffe professionali del notaio, dovrebbe essere molto più celere in futuro, considerato che attualmente gli uffici giudiziari incontrano difficoltà anche per la carenza di magistrati addetti a questa materia; una celerità a tutto vantaggio del cittadino, il quale potrà vedersi riconosciuto in pieno il diritto sancito da una sentenza alla quale con difficoltà – quando addirittura per nulla – vedrebbe ora dare esecuzione.

Per questi motivi mi permetto di raccomandare ai colleghi un'approvazione sollecita del provvedimento, volto esclusivamente al miglioramento dell'amministrazione della giustizia e conseguentemente del servizio reso al cittadino a tutela di quei diritti che già hanno avuto un riconoscimento giudiziario.

Peraltro, non sono stati emendamenti agli articoli del disegno di legge n. 1800; spero pertanto che tutti i Gruppi, analogamente a quanto hanno fatto in Commissione, votino all'unanimità i vari articoli del provvedimento, in modo che esso possa essere rapidamente varato nel testo licen-

ziato dalla Commissione. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, finalmente approda in Aula il disegno di legge in esame, ampiamente e dettagliatamente discusso in Commissione, largamente condiviso dall'intero schieramento parlamentare (ne è prova, come ha sottolineato il relatore, la mancanza di proposte emendative in Aula), in quanto funzionale ad un più ampio disegno diretto a contrastare la crisi della giustizia con il ricorso a vari strumenti normativi.

Se non può non condividersi il progetto di utilizzare una pluralità di strade per ridurre l'inefficienza della macchina giudiziaria, deve con altrettanta convinzione sostenersi che le scelte che via via si operano devono collocarsi nell'ambito di una riforma organica, complessiva e meditata in modo che non si generi ulteriore confusione ed inefficienza.

Non sembra che l'insieme dei provvedimenti proposti dal Governo sul tema «giustizia» risponda a tale prioritaria esigenza. Le prime riforme, già approvate dal Parlamento, hanno sollevato grandi perplessità sin dal momento della loro proposta; il fallimento delle sezioni stralcio, i contrasti e le difficoltà di portare a compimento la riforma del giudice unico, l'assoluta inadeguatezza dell'azione del Ministro in campo penale, e in particolare in quello dell'ordinamento giudiziario, non possono che generare forti dubbi sull'efficacia dell'impianto complessivo dei provvedimenti governativi.

Vogliamo augurarci che almeno questo disegno di legge, sostenuto anche dalle opposizioni, produca gli effetti sperati. Sulla necessità di un profondo ripensamento dell'ordinamento della giustizia tutti concordano; sui mezzi per attuare le conseguenti riforme il consenso è meno ampio.

Credo sia opportuno in questa sede ed in questa circostanza cercare di svolgere un discorso più articolato, sul quale mi auguro si possa convogliare l'adesione di molti. A mio avviso, non si può prescindere da alcuni passaggi obbligati, necessari anche se non sufficienti, per realizzare l'obiettivo proposto, quale ad esempio la riqualificazione dell'esercizio della giurisdizione e del complesso degli strumenti di supporto di cui la giurisdizione deve avvalersi, la semplificazione e lo snellimento delle procedure, degli adempimenti e dei provvedimenti.

Tradizionale è l'attribuzione al giudice di una congerie di funzioni che poco o nulla hanno a che vedere con la giurisdizione in senso proprio, con lo *ius dicere*; la categoria degli atti di giuridizione volontaria comprende una massa di provvedimenti, che di giurisdizionale hanno solo la veste, ma per natura e contenuto si riconducono all'attività amministrativa, come nel caso di provvedimenti di autorizzazione, di nomina, di controllo di merito e chi più ne ha più ne metta.

Da parte di alcuni si è fatto riferimento così al campo delle separazioni consensuali, ove emergono solo interessi patrimoniali, ovvero ai provvedimenti nel campo della tutela dei minori che potrebbero essere più efficacemente e con pari correttezza adottati da soggetti diversi dal giudice; si è parlato anche della disciplina degli istituti connessi alle successioni a causa di morte, nelle quali sono svolte molteplici incombenze di mera certificazione e controllo.

Vi sono poi nell'ordinamento procedimenti riguardanti interessi esclusivamente privati, privi di una specifica rilevanza pubblica, nei quali il giudice interviene in funzione di controllo di legalità del procedimento stesso; spesso tale controllo è richiesto anche nell'ipotesi in cui analoga funzione sia già svolta da altri soggetti, così come avviene, ad esempio, nei provvedimenti di omologazione degli atti societari che comportano una duplicazione del controllo di legalità svolto istituzionalmente dal notaio e ancor più di quello, successivo, da parte del giudice del Registro delle imprese.

Ne risultano duplicazioni di funzioni (anzi, nel caso di specie, triplicazioni di funzioni) che appesantiscono l'*iter* dell'atto da controllare e, ancor più, il carico di lavoro per i magistrati. Non può poi ignorarsi il limitato ricorso da parte dei giudici agli ausiliari di giustizia, anche nei casi in cui ciò sia consentito dall'ordinamento, forse anche a motivo della scarsa efficacia del ricorso a tali collaborazioni, dovuto ad un'insufficienza normativa fondata su una innata diffidenza del legislatore ad affidare compiti svolti dal giudice a soggetti non appartenenti in modo organico all'ordine giudiziario. Occorre superare tale barriera, laddove non sia in gioco l'esercizio della giurisdizione contenziosa; ed è proprio quello che cerca di attuare il provvedimento in esame.

Tutta questa materia, forse di rilevanza secondaria, non enfatizzata dai *mass-media*, ma di quotidiana e diffusa esperienza, merita una attenta riconsiderazione, proprio alla luce della crisi sempre più grave della giustizia, cui tutti diciamo di voler porre rimedio ma che va affrontata anche liberando il giudice da una serie infinita di incombenze che ne sovraccaricano gli impegni; per raggiungere gli stessi obiettivi potrebbe attivarsi la pubblica amministrazione, ove fosse dotata di un minimo di efficienza, o potrebbero provvedervi gli stessi privati, in particolare i professionisti, con maggiore efficacia e minori costi.

Il cammino è lungo; occorre superare ostacoli di varia natura, non ultime le gelosie corporative, la mancanza di strutture e soggetti alternativi adeguati, le carenze normative, la mancanza di risorse.

Ma proprio perchè il cammino è lungo e irto di ostacoli, non è pensabile che riforme di tale respiro possano essere realizzate nello spazio di una legislatura o da una ristretta maggioranza parlamentare. Occorre, anche in questo campo, come in quello delle riforme costituzionali, coinvolgere un arco di forze politiche il più ampio possibile, sia per il limite temporale che misura il respiro di una maggioranza parlamentare sia per il livello direi costituzionale, se non formale, ma sostanziale, della riforma stessa.

Dopo queste brevi riflessioni di carattere generale, mi sia consentito, prima di concludere, soffermarmi sul provvedimento in esame, per rispondere a due quesiti di fondo, cui ha cercato di rispondere anche il relatore. C'è da chiedersi, infatti, perchè si sia fatto ricorso allo strumento della delega dal giudice al notaio per il compimento delle operazioni di espropriazione e perchè l'attribuzione al notaio ed al solo notaio.

La necessità di consentire al giudice di «liberarsi», nell'ottica di quanto appena detto, da incombenze che nulla o poco hanno a che fare con la giurisdizione, è sotto gli occhi di tutti: l'assoluta ed incontrovertibile inefficienza del sistema delle espropriazioni danneggia profondamente tutto il sistema del credito, penalizzando sia i creditori sia i debitori con la farraginosità e la complessità delle procedure; l'inefficienza è sofferta in particolare dal mondo bancario e non è l'ultimo degli elementi di costo che influenza negativamente il livello dei tassi richiesti dalle banche anche per le operazioni assistite da garanzia ipotecaria. Ogni riferimento alla polemica in corso sul costo dei mutui è fortemente voluta!!!

Certamente in luogo della delega altre strade si sarebbero potute percorrere, dall'utilizzo di strutture pubbliche sganciate dall'organizzazione giudiziaria (ipotesi, come accennavo, pensabile solo se fossimo dotati di una pubblica amministrazione appena decente) sino al ricorso, ad esempio, ad una radicale privatizzazione delle espropriazioni limitata, si intende, alla fase della realizzazione del credito.

Il disegno di legge adotta la strada più semplice e, probabilmente, allo stato delle cose, l'unica praticabile nel breve e medio periodo. La procedura di espropriazione rimane incardinata nella giurisdizione, la delega è una facoltà, non un obbligo, rimane il controllo del giudice, il provvedimento finale rimane provvedimento giurisdizionale. Insomma, lo strumento della delega è apparso idoneo allo scopo, l'unico utilizzabile, il meno rischioso, il più garantito.

Perchè la delega al notaio e solo al notaio: voglio ricordare che l'articolo 1 della legge notarile (legge 16 febbraio 1913 n. 89), nell'enumerare le funzioni tipiche notarili, include in esse una serie di operazioni delegate dall'autorità giudiziaria, poi in modo specifico disciplinate dal codice civile e da quello di procedura civile; così l'apposizione e rimozione dei sigilli, gli inventari, gli incanti e le divisioni giudiziali.

Il disegno di legge utilizza la delega al notaio come strumento tradizionale ed ampiamente collaudato; è sembrato naturale cioè che la delega in tale campo venisse attribuita al notaio, istituzionale ausiliario del giudice e, per professionalità, particolarmente esperto in campo immobiliare, campo nel quale si svolge gran parte della funzione notarile.

Perchè solo al notaio e non ad altri soggetti che, come avviene ad esempio nel campo delle procedure fallimentari, collaborano pure essi con il giudice?

Per un duplice ordine di ragioni: innanzitutto il notaio, oltre che professionalità, offre garanzie che la sua qualifica di pubblico ufficiale solo può dare. L'impianto normativo nel quale si svolge la sua attività (nomina, controlli, adempimenti, responsabilità, disciplina) non è minimamente

confrontabile con quello che caratterizza altre professioni che spesso hanno invocato l'attribuzione di funzioni pubbliche, ma che si sono ben guardate dal reclamare nel contempo l'applicazione alla propria attività di un adeguato sistema di norme di garanzia, di un vero e proprio «statuto del pubblico ufficiale», ignorando o fingendo di ignorare che non è l'attribuzione di pubbliche funzioni che trasforma il professionista in pubblico ufficiale, ma è la natura di pubblico ufficiale che trasforma la funzione professionale in funzione pubblica, come lapidariamente scolpito nell'articolo 2699 del codice civile.

La seconda ragione, è che il buon esito della riforma richiederà tempo ed impegno da parte di tutti i soggetti interessati; le procedure espropriative sono complesse, articolate, insidiose, costose; richiedono un'applicazione di professionalità, di mezzi e di strutture che sarà tanto più efficace quanto più serrata e stretta la collaborazione tra l'Ordine dei notai, i singoli notai, il Ministero di grazia e giustizia e la magistratura.

È impensabile che possa mettersi in moto una macchina complessa, come quella postulata dal disegno di legge, al di fuori di una programmazione «di massa» delle attività da svolgere; una dispersione di tali opportunità, una loro frammentazione, una non auspicabile occasionalità delle deleghe comporteranno il sicuro fallimento della riforma.

È con questo spirito costruttivo che Forza Italia si accinge a votare il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Bertoni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cortelloni. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge in esame venga salutato con favore da tutti gli operatori dei diritto, specie dagli avvocati che si trovano ogni giorno a fare i conti con le continue lamentele dei loro clienti che, per vedersi soddisfare una pretesa certa, liquida ed esigibile, fino ad oggi erano costretti ad attese decennali.

Dico questo per sottolineare che sotto il profilo finalistico il provvedimento all'esame dell'Aula, alla luce altresì degli interventi migliorativi apportati in Commissione giustizia, non può che vederci soddisfatti anche se le riserve, per quanto mi accingo ad esporre, sono d'obbligo.

Siamo senz'altro soddisfatti perchè sarà possibile raggiungere lo scopo che il legislatore si è prefisso, ossia l'abbattimento dei lunghi tempi della procedura. Non è dato concludere analogamente se si guarda ai mezzi e alle modalità a cui l'organo legislativo è stato costretto a ricorrere per superare l'*impasse* degli uffici giudiziari. Nonostante i proponenti e il relatore abbiano fatto molta attenzione e siano stati per così dire molto sottili nell'individuare le giustificazioni al ricorso della figura del notaio e a fornire una spiegazione circa l'inopportunità di altre figure professionali a cui affidare gli stessi compiti, appare chiaro a tutti che questo prov-

vedimento esprime un momento di profonda crisi per questo Stato di diritto.

Queste sono considerazioni che trovano conferma anche nella lettura del parere espresso dalla la Commissione permanente, che non è ostativo ma neanche favorevole. Appare sufficientemente chiaro infatti che questa pronuncia è stata dettata più da ragioni d'opportunità, strettamente collegate al peculiare momento storico di una giustizia paralizzata, che da altro. In un paese come il nostro, fondato sul principio di legalità, il dovere e l'obbligo per lo Stato di assicurare giustizia alla collettività con i suoi mezzi rappresenta un caposaldo al quale non è possibile rinunciare. Il carattere fondamentale della materia, infatti, è scolpito nella nostra Costituzione che sancisce il principio cardine del divieto ad essere distolti dal giudice naturale precostituito per legge.

Lo Stato, con il disegno di legge in esame, dimostra, anche se non sotto il profilo della legittimità ma solo in punto di principio, di disattendere a quanto fermamente voluto dai compilatori della Carta costituzionale. Credo però che in tema di giustizia ricorrere a Machiavelli – il fine giustifica i mezzi – sia una soluzione da usare con molta cautela e in via del tutto eccezionale. Si potrà dire che il notaio è pubblico ufficiale, ma di fatto è e rimane un libero professionista; e con il ricorso a tale figura questo paese dimostra di versare in un momento particolare (non voglio utilizzare espressioni più forti. Si ricorre al libero professionista non più quale autonoma scelta delle parti, come invece è per la procedura di arbitrato alternativa all'ordinario processo davanti al magistrato togato che è funzionario dello Stato. In questo caso lo Stato è costretto a servirsi di tale figura professionale per lo svolgimento di un pubblico processo, quello dell'esecuzione.

In questi ultimi tempi il nostro Parlamento è stato impegnato a conferire delega al Governo per l'istituzione del giudice unico monocratico; ha iniziato la discussione sulla revisione degli incarichi esterni ai magistrati; sta lavorando alla depenalizzazione dei reati minori. L'Esecutivo e l'organo legislativo hanno dato corso ad un processo che dovrebbe portare alla disponibilità di un maggior numero di magistrati. Oggi il giudice delle esecuzioni è un magistrato che svolge spesso, presso lo stesso ufficio, anche attività di cognizione; un funzionario dello Stato a cui in sostanza si chiede un doppio compito: accertare l'esistenza del diritto e dare attuazione alla pretesa verificata.

Le lungaggini dei processi esecutivi immobiliari probabilmente avrebbero potuto essere riparate nel nuovo contesto di un sistema giudiziario in cui progressivamente i magistrati – lo auspico – torneranno a fare i magistrati, individuando un giudice dell'esecuzione cui affidare esclusivamente tale competenza. Non ha infatti alcun significato, per non dire che è un controsenso, sottrarre al giudice naturale compiti che la Costituzione gli ha attribuito per affidarli a quello che in sostanza è un libero professionista, continuando però a consentire ai magistrati di svolgere attività al di fuori dei tribunali.

Pur condividendo lo spirito *legis* e la finalità che ci si prefigge con il provvedimento in esame, non posso che augurarmi si tratti di una normativa di emergenza destinata ad essere rivista nel breve o medio periodo. Uno Stato di diritto non può abdicare ai doveri primari nei confronti della collettività.

Per quanto attiene strettamente al profilo contenutistico, vi è un aspetto da sottolineare con favore. In un sistema che finalmente garantisce al creditore la soddisfazione con rapidità del suo diritto per un corretto bilanciamento di interessi, è espressione di equilibrio legislativo la reintroduzione della rateizzazione del pagamento in sede di conversione del pignoramento.

Condivido appieno la proposta della 2ª Commissione, che è l'articolo 13 del presente provvedimento, in tema di conversione del pignoramento, che ha previsto la facoltà per il debitore di soddisfare la sua pendenza in un termine di nove mesi. Conferire tale possibilità significa per lo Stato essersi fatto carico di ambedue gli interessi contrapposti delle parti.

Restano le perplessità in ordine alla individuazione dei notai affidatari di tali compiti, nonchè alla determinazione dei loro compensi. Quanto a quest'ultimo aspetto, non resta che auspicare che i Minlisteri competenti negli emanandi decreti abbiano a contenere il conseguente ulteriore aggravio di spesa, ancor più considerando che parti di questa saranno oneri che andranno a ricadere su un incolpevole aggiudicatario.

Sebbene con tutte le riserve espresse, la condivisione del fine che il presente provvedimento persegue – pur auspicando trattarsi di un mezzo eccezionale destinato ad essere superato – determina il Gruppo a nome del quale mi onoro di intervenire ad esprimere fin d'ora voto favorevole al disegno di legge. *(Applausi dei senatori Mundi e Follieri).*

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze sospendo la discussione generale dei provvedimenti in titolo, che riprenderà domani, anche perchè con l'inversione dell'ordine del giorno non abbiamo dato modo a tutti i senatori di essere pronti ad intervenire.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Per lo svolgimento di un'interrogazione

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad un'interrogazione presentata il 17 novembre 1997, la 3-01422.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la Presidenza ne prende atto e assicura che provvederà in tal senso.

Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 29 aprile 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 29 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai (1800).

– DE LUCA Michele. – Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato (320).

– PREIONI. – Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare (401).

– DIANA Lino e COVIELLO. – Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato (840).

II. Discussione del disegno di legge:

SALVATO ed altri. – Abolizione della pena dell'ergastolo (211).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

SMURAGLIA ed altri. – Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonchè a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (51).

MULAS ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente a nuove norme per la tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (2319).

IV. Discussione dei disegni di legge:

– FASSONE ed altri. – Nuova disciplina del reato di attentato alla sicurezza dei trasporti (1960).

– GRECO e SCHIFANI. – Norme per la repressione di atti vandalici contro mezzi di trasporto in movimento (2134).

La seduta è tolta (*ore 19,55*).

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 364

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo per l'UDR (CDU-CDR Nuova Italia) ha comunicato la designazione dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: Misserville;
2ª Commissione permanente: Cirami e Loiero;
3ª Commissione permanente: Porcari;
4ª Commissione permanente: Gubert e Cossiga;
5ª Commissione permanente: Scognamiglio Pasini;
6ª Commissione permanente: Cimmino;
7ª Commissione permanente: Folloni e Meluzzi;
8ª Commissione permanente: Firrarello;
9ª Commissione permanente: Minardo;
10ª Commissione permanente: Nava;
11ª Commissione permanente: Napoli Roberto;
12ª Commissione permanente: Ronconi e Martelli;
13ª Commissione permanente: Camo.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 28 aprile 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse i senatori Maconi e Murineddu, in sostituzione dei senatori Fassone e Forcieri, dimissionari.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 22 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *g),* della legge 10 aprile 1997, n. 97, il documento sull'introduzione nel codice penale del titolo VI-*bis,* «Delitti contro l'ambiente», e disposizioni sostanziali e processuali contro il fenomeno criminale dell'«Ecomafia», approvato dalla Commissione stessa il 26 marzo 1998 (*Doc.* XXIII, n. 5).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 28 aprile 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore Ucchielli in sostituzione del senatore Forcieri, dimissionario.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 28 aprile 1998, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen il senatore Conte in sostituzione del senatore Cioni, dimissionario.

Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento

La 1ª sezione penale del tribunale di Roma, con nota in data 18 aprile 1998, pervenuta il successivo 23 aprile, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 12 marzo 1998, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di un procedimento penale nei confronti del signor Boso, senatore all'epoca dei fatti.

In data 24 aprile 1998, tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 24 aprile 1998, il senatore Diana Lino ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Paolo Emilio Taviani (*Doc.* IV-*quater*, n. 23).

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 18 aprile 1998, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 10 marzo 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini e di Carlo Vizzini, nella loro qualità di Ministri della marina mercantile *pro tempore.*

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 27 aprile 1998 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1236-3612-4410-4488. – Deputati CAPARINI ed altri; VELTRI ed altri; BERLUSCONI ed altri; PISCITELLO ed altri. – «Norme in materia di conflitti di interesse» (3236) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3987. – CARPI e DE LUCA Michele; DE LUCA Athos; PONTONE ed altri; ASCIUTTI ed altri; LARIZZA ed altri; CIONI ed altri. – «Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti» (227-1461-1462-1801-2077-2100-2155-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Piano triennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato» (3237).

In data 24 aprile 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

VENTUCCI, LA LOGGIA, VEGAS, SCHIFANI, ASCIUTTI, BALDINI, CONTESTABILE, PIANETTA, AZZOLLINI, LASAGNA, BUCCI, GERMANÀ, FILOGRANA, NOVI, PASTORE, TRAVAGLIA, MANCA, MANFREDI, MUNGARI, CORSI ZEFFIRELLI, GAWRON-

SKI, CENTARO e TONIOLLI. – «Istituzione del Registro nazionale delle imprese italiane all'estero – "*Business Communities*"» (3235).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DIANA Lino, BESOSTRI, MAGNALBÒ, PINGGERA, LUBRANO DI RICCO, MARINI, VALENTINO, BERTONI, DI PIETRO, DENTAMARO, NAPOLI Roberto, BATTAGLIA, MUNDI, PASTORE, CÒ e PREIONI. – «Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di "Costituzione dell'attore"» (3238).

Disegni di legge, assegnazione

In data 27 aprile 1998 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico» (3212), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, e della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CARUSO Antonino ed altri. – «Abrogazione del decreto 11 febbraio 1997, n. 109, del Ministro di grazia e giustizia e dell'allegata tariffa, in materia di compensi per gli Istituti di vendite giudiziarie» (3198), previo parere della 1ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MULAS ed altri. – «Norme sul telelavoro e il suo sviluppo» (3189), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª, e della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 27 aprile 1998, è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante

il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

RUSSO SPENA e SEMENZATO. – «Proroga della durata degli organismi della rappresentanza militare» (3159).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi della legge 22 febbraio 1994, n. 146, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente attuazione della direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie (n. 249).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 giugno 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinchè questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 22 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, allegato 1, n. 96, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione delle procedure relative alla composizione ed al funzionamento delle commissioni provinciali per l'artigianato e all'iscrizione, modificazione e cancellazione all'albo delle imprese artigiane (n. 250).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 maggio 1998.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 21 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 39, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente «Regolamento di disciplina per il passaggio del personale delle amministrazioni dello Stato presso le Direzioni regionali e provinciali del lavoro del Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (n. 251).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 maggio 1998.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 24 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo

14, della legge 17 dicembre 1997, n. 433 e articolo 17, comma 4*bis,* della legge 23 agosto 1988, n. 400, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento del Comitato EURO (n. 252).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 maggio 1998.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza emessa, su sua delega, dal Ministro dei trasporti e della navigazione il 26 marzo 1998, con la quale è stato differito ad altra data lo sciopero nazionale dell'Organizzazione sindacale LICTA indetto per la giornata del 27 marzo 1998.

Le documentazioni anzidette saranno trasmesse alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 20 aprile 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 26 marzo 1998.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 aprile 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 (Disposizione per l'attribuzione di somme agli enti indicati nell'articolo 14 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni e norme per la delegabilità delle entrate), nella parte in cui non prevede l'esperibilità dell'azione giudiziaria

anche in mancanza del preventivo ricorso amministrativo. Sentenza n. 132 del 20 aprile 1998 (*Doc.* VII, n. 91).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 21/98, adottata dalla Corte stessa – Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato – nell'adunanza del 20 marzo 1998, concernente le Autorità portuali.

Detta documentazione sarà inviata alla 8ª Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Liguria, con lettera in data 31 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la prima relazione sull'attività svolta dallo stesso nell'anno 1997 (*Doc.* CXXVIII, n. 1/11).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni

MANFREDI, TERRACINI, MANCA, GUBERT, VENTUCCI, NOVI, PELLICINI, CARUSO Antonino, PERA, AZZOLLINI, CONTESTABILE, PASTORE, MONTELEONE, MULAS, MUNGARI, VEGAS. – Il Senato,

premesso:

che l'articolo 1, comma 6, lettera *a)*, numeri 1) e 2), della legge n. 249 del 31 luglio 1997 prevede l'assegnazione di frequenze radio alle organizzazioni di volontariato di protezione civile;

che il Governo ha accolto, in data 21 maggio 1997, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1021, l'ordine del giorno 9/1021/011, impegnandosi «a riconoscere alle predette organizzazioni di protezione civile la concessione gratuita delle frequenze radio»;

che il Ministro delle comunicazioni, rispondendo all'interrogazione 4-06529, annunciata nella seduta del Senato della Repubblica del 19 giugno 1997, nella quale si chiedeva l'esenzione dal pagamento dei canoni di concessione per le frequenze radio alle associazioni di volontariato di protezione civile, ha affermato che «in occasione della definizione del citato

piano di assegnazione non si mancherà di riservare un'attenta valutazione anche alle istanze prospettate...»;

che il Consiglio dei ministri ha approvato in data 27 marzo 1998 un disegno di legge con cui si prorogano al 31 gennaio 1999 i termini, previsti dall'articolo 3, commi 1 e 2, della legge n. 249 del 31 luglio 1997, per l'approvazione del piano di ripartizione delle frequenze e di assegnazione delle stesse;

che il decreto 10 febbraio 1998 del Ministro delle comunicazioni, recante «Determinazione dei canoni per la concessione di collegamenti in ponti radio utilizzati per finalità di protezione civile e di soccorso», ha previsto all'articolo 1 che tali canoni «sono stabiliti nella misura del 50 per cento rispetto a quella da corrispondere in base al decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 18 dicembre 1981», contraddicendo in tal modo l'impegno preso di fronte al Parlamento;

che le organizzazioni di volontariato di protezione civile svolgono gratuitamente e senza scopo di lucro un ruolo fondamentale ed indispensabile nella gestione delle emergenze a seguito di calamità naturali;

che il costo annuale dei canoni versati dalle predette organizzazioni è di circa 3 miliardi,

impegna il Governo a prendere le opportune iniziative, anche di carattere legislativo, al fine di prevedere che i canoni annui base e le quote supplementari dovute dalle organizzazioni di volontariato che utilizzano collegamenti in ponte radio per finalità di protezione civile e di soccorso siano interamente gratuiti.

(1-00240)

Interpellanze

RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 21 aprile 1998 il Parlamento ha definitivamente approvato la legge comunitaria 1995-1997 la quale prevede il recepimento, tra le altre, della direttiva n. 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, cosiddetta «Seveso-*bis*»;

che l'attuazione della direttiva n. 96/82/CE dovrà avvenire, secondo quanto stabilito dalla legge comunitaria (articolo 1, comma 3), mediante decreto legislativo;

considerato:

che la direttiva n. 96/82, pur contenendo numerose indicazioni positive, come l'introduzione di un sistema di gestione della sicurezza ed il controllo dell'urbanizzazione, prevede tuttavia una modifica peggiorativa,

rispetto alla legislazione vigente, delle soglie quantitative delle sostanze pericolose, determinando così una oggettiva diminuzione delle vigenti disposizioni in materia di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti nonchè delle disposizioni di tutela della salute e della sicurezza di milioni di cittadini e di lavoratori;

che in base alla vigente normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1989, legge n. 137 del 1997, eccetera) le aziende vengono considerate a seconda della quantità di sostanze pericolose, ed in particolare vengono definite tre «classi» cui corrispondono vari adempimenti non formali tra cui:

1) classe A (circa 200 aziende): obbligo di valutare i rischi anche verso l'esterno, adottare misure di sicurezza, informare-formare i lavoratori; obbligo di predisporre un rapporto di sicurezza; invio di notifica alle autorità ministeriali e regionali competenti; invio ai sindaci di una scheda di informazione alla popolazione;

2) classe B (circa 1.000 aziende): obbligo di valutare i rischi anche verso l'esterno, adottare misure di sicurezza, informare-formare i lavoratori; obbligo di dichiarazione da inviare alle autorità regionali competenti; invio ai sindaci di una scheda di informazione alla popolazione;

3) classe C (circa 10.000 aziende): analisi dei possibili rischi; adozione di misure di sicurezza, obbligo di informare-formare i lavoratori;

che la direttiva n. 96/82/CE definisce soglie quantitative «medie», prendendo spunto da normative diverse adottate nei vari paesi europei, rendendo così vana l'opera di salvaguardia delle condizioni di maggior sicurezza adottate nel nostro paese a seguito dell'incidente verificatosi a Seveso, mettendo a repentaglio la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini; infatti, molte aziende attualmente in classe A potrebbero, in seguito al recepimento della direttiva comunitaria, scendere alla classe B o addirittura uscire dall'ambito di applicazione della normativa e venir meno a tutti gli obblighi previsti; la classe C rischierebbe addirittura di scomparire e circa 10.000 aziende potrebbero non dover fare nulla di più di quanto attualmente richiesto ad un panificio o ad una lavanderia,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri interrogati ritengano necessario intraprendere al fine di:

provvedere, in sede di attuazione della direttiva n. 96/82/CE, ad un «recepimento intelligente» della nuova direttiva in maniera da garantire la tutela della salute pubblica, la sicurezza dei lavoratori, delle popolazioni e dei territori esposti a rischi di incidenti industriali, mantenendo almeno gli obblighi «sostanziali» attualmente vigenti, in linea con quanto il Parlamento ha inteso, fino ad oggi, fare in tema di prevenzione di incidenti rilevanti, indicando norme di garanzia ed adempimenti uguali o superiori di quelli contenuti nelle direttive europee per evitare ulteriori drammatiche conseguenze al pari di quelle già vissute nel paese;

evitare il possibile pericolo derivante dall'attuazione della direttiva n. 96/82/CE, di oggettivo venir meno di eventuali procedimenti della magistratura, già avviati o di possibile apertura alla luce dell'entrata in vi-

gore, in data 18 marzo 1998, degli obblighi di cui al comma 10, articolo 1, del decreto del Ministro dell'ambiente 1° febbraio 1996.

(2-00540)

MACERATINI, VALENTINO, BASINI, BATTAGLIA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha revocato l'assegnazione a suo tempo fatta al sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Pititto delle indagini relative all'uccisione in Somalia dei giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

che il metodo adottato per la revoca della delega in questione appare caratterizzato in termini assolutamente inconsueti se è vero, come è vero, che un carabiniere è stato inviato nell'ufficio del dottor Pititto mentre egli, ignaro di tutto, era assente per ritirare gli atti del procedimento in questione;

che questo singolare metodo di gestione dei rapporti con i sostituti avrebbe generato un diffuso malcontento tra i magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, tant'è che ben 18 sostituti avrebbero chiesto il trasferimento;

che nel contesto afferente l'iniziativa adottata nei confronti del dottor Pititto si iscriverebbe, addirittura, un'ispezione disposta dal Ministro Guardasigilli tesa ad accertare le ragioni che avrebbero indotto Pititto ad escludere dalle indagini il pubblico ministero dottor De Gasperis, nonostante quest'ultimo magistrato, pur restando formalmente designato, avesse inteso non occuparsi del procedimento;

che, inoltre, il Ministro Guardasigilli avrebbe contestato al dottor Pititto lo svolgimento di attività investigative all'estero, dopo la scadenza del termine per le indagini preliminari nel procedimento penale a carico dei signori Angelini, proprietari dell'omonima casa farmaceutica;

che tale contestazione appare frutto di scarsa informazione ed è comunque pretestuosa oltre che suscettibile di non poco imbarazzo se si considera che i signori Angelini erano assistiti dall'avvocato Flick prima che egli assumesse incarichi governativi;

che sempre il Guardasigilli avrebbe ritenuto non conforme alle regole il fatto che il pubblico ministero Pititto, nel processo penale a carico dei cosiddetti «infoibatori», ne avesse sollecitato la cattura durante l'udienza preliminare tenuta dal giudice Macchia che inopinatamente aveva valutato la richiesta del pubblico ministero come «provocatoria», mentre lo stesso Guardasigilli la riteneva «singolare», sostenendo testualmente

che tale fosse «per la sede in quanto formulata in udienza alla presenza di numerosi avvocati»;

che tale ultima considerazione appare speciosa ed ingiustificata soprattutto nel momento in cui venga ipotizzata come addebito da porre a carico del pubblico ministero Pititto, reo di aver fatto il proprio dovere adottando iniziative in perfetta sintonia con le norme procedurali e con le consuetudini;

che i fatti suesposti rivelano, quindi, una sorta di disegno persecutorio nei confronti del pubblico ministero Pititto che impone l'intervento del Capo del Governo perchè si accerti quali ragioni abbiano indotto il capo della procura presso il tribunale di Roma a revocare, nei termini discutibili che sono stati già trattati, la delega afferente al procedimento per l'omicidio Alpi ed Hrovatin proprio mentre l'inquirente con tenacia e grande professionalità stava – perlomeno stando alle notizie di stampa – delineando un quadro indiziario utile all'accertamento della verità,

si chiede di conoscere le ragioni delle contestazioni a suo tempo elevate nei confronti dei signori Angelini e quali siano i fatti, seri e non strumentali, riconducibili a tale procedimento che possano giustificare l'adozione di iniziative disciplinari nei confronti del pubblico ministero Pititto.

(2-00541)

Interrogazioni

MARTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che su ogni singolo biglietto aereo è indicato il vettore che effettuerà il trasporto ma che per ben due volte – nella medesima settimana – allo scrivente è capitato di viaggiare con compagnie sconosciute quando invece il biglietto aereo era siglato «AZ» e quindi gli aeromobili sarebbero dovuti appartenere all'Alitalia;

che per l'ennesima volta senatori della Repubblica in missione (quale l'interrogante) sono stati lasciati a terra, nonostante regolare prenotazione e puntuale arrivo al *check-in*, a causa dell'«overbooking», col quale si preferisce riempire i voli a dispetto di un servizio di qualità che ci si aspetterebbe per la classe *business*,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di ciò e del caso se intenda agire affinchè si ponga fine a questi disservizi e affinchè sui biglietti venga riportato il reale vettore che effettuerà la tratta, dato che è diritto di ogni singolo individuo conoscere, al momento in cui acquista il biglietto, con quale compagnia aerea viaggerà, avendo la certezza che gli aeromobili utilizzati appartengano alla medesima.

(3-01813)

VALENTINO, MEDURI, BONATESTA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nell'agosto 1996 era stato raggiunto un accordo fra il gruppo privato italiano Januadei Italia srl ed il gruppo statale cinese Norinco per la costruzione di un grande impianto di incinerazione di rifiuti che avrebbe dovuto essere realizzato presso la città di Haimen (provincia di Jiangsu);

che i relativi piani finanziari avevano già avuto l'approvazione di Efibanca e Medio credito centrale all'esito della verifica della commessa firmata dall'amministratore dell'Ansaldo;

che, intervenuto altro amministratore dell'Ansaldo, questi senza che nessun fatto nuovo potesse giustificare il suo atteggiamento denunciava gli accordi sottoscritti dal suo predecessore ed avviava una campagna di discredito su tutta l'operazione;

che nonostante tale inopinabile iniziativa della nuova dirigenza dell'Ansaldo le autorità cinesi – ben consapevoli della utilità di realizzare gli accordi sopra citati – manifestano tuttora disponibilità nei confronti della Januadei onde recuperare entro breve quel rapporto che incomprensibili ragioni vorrebbero vanificare;

che successivamente da più parti si è sostenuto che l'Ansaldo e per essa il direttore finanziario, dottor Palladino, abbia ottenuto un finanziamento di 500 milioni di marchi tedeschi dalla Helabank di Francoforte, proprio per la realizzazione dell'inceneritore di Haimen ed all'esito di una attenta ricognizione di tutte le ragioni attraverso cui veniva sostenuta l'opportunità economica e sociale dell'opera,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero che gli ingenti finanziamenti ottenuti dall'Ansaldo non siano stati utilizzati per le ragioni che erano state prospettate alla banca erogatrice la quale, proprio sul presupposto che dovesse essere realizzata l'opera cui avrebbe partecipato anche la Januadei, si era determinata ad accedere alla costituzione di una così consistente linea di credito; quale destinazione, invece, sia stata data alle somme ufficialmente ottenute per la costruzione dell'inceneritore in argomento;

se si intenda accertare se la Helabank di Francoforte, avuta notizia che il suo consenso alla concessione dell'ingente prestito era stato carpito attraverso la falsa rappresentazione di esigenze che, invece, non si intendevano portare avanti, abbia dato luogo ad iniziative giudiziarie nei confronti dell'Ansaldo, che in forza di un mero artifizio era riuscita ad ottenere quelle somme poi utilizzate in altri settori;

poichè, se corrispondenti al vero, i comportamenti della dirigenza Ansaldo rivelano un inquietante conflitto di interessi rispetto alle esigenze della società, se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione finalizzata a verificare la correttezza e la corrispondenza agli interessi societari delle attività poste in essere all'Ansaldo almeno negli ultimi tre anni.

(3-01814)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la notte del 26 aprile 1998 una nube di acido cloridrico ha invaso Sinigo, località nel comune di Merano (Bolzano);

che tale nube è stata provocata dalla fuoriuscita di tetracloruro di silicio, sostanza instabile che reagisce con l'umidità dell'aria liberando appunto acido cloridrico, dalla ditta Meme di Sinigo;

che alcuni organi di informazione hanno irresponsabilmente diffuso la notizia secondo cui l'acido cloridrico non sarebbe tossico, ma solo un irritante respiratorio;

che invece l'inalazione di acido cloridrico può risultare letale;

che gli 80 operai presenti nella fabbrica ed i 120 vigili del fuoco intervenuti sono stati curati con massicce dosi di cortisone;

che l'allarme per la nube tossica non è stato lanciato dai responsabili della Meme ma dai cittadini che hanno chiamato i vigili del fuoco;

che la fabbrica in questione è ad alto rischio e quindi avrebbe dovuto scattare il piano di emergenza previsto dalla «legge Seveso»;

che già il decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 prevedeva l'obbligo per i fabbricanti di «provvedere all'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti», obbligo ribadito dai successivi aggiornamenti normativi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se a parere del Governo l'incidente avvenuto sia da considerarsi rilevante;

se il tetracloruro di silicio sia compreso tra le sostanze pericolose da dichiarare in base alla «legge Seveso»;

con quali iniziative la popolazione interessata sia stata preventivamente informata della presenza, presso questa fabbrica, del pericoloso tetracloruro di silicio;

quali informazioni fossero state fornite ai cittadini sulla possibilità di formazione della nube di acido cloridrico e quali indicazioni sui comportamenti da adottare;

quali costi verranno addebitati alla ditta per l'intervento dei 120 vigili del fuoco e per le cure sanitarie prestate a loro ed ai lavoratori;

se, nell'attesa di accertare la (a questo punto dubbia) sicurezza degli altri impianti di questa azienda, nella necessità di garantire la tutela dei cittadini, l'autorità competente abbia provveduto a fermare l'attività della fabbrica;

se l'incidente avvenuto fosse compreso tra quelli possibili in base alla dichiarazione presentata dalla azienda in ottemperanza alla «legge Seveso»;

quali provvedimenti verranno presi nel caso risulti invece che l'incidente avvenuto non era stato ricompreso tra quelli possibili.

(3-01815)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che monsignor Juan Gerardi, vescovo ausiliare di Città di Guatemala e coordinatore generale dell'Ufficio dei diritti umani, è stato brutalmente assassinato nella sede dell'arcivescovado;

che appena due giorni fa monsignor Gerardi aveva presentato alla stampa un rapporto dal titolo «Recupero della memoria storica» nella quale si riportavano i dati delle ricerche della Chiesa cattolica sulle stragi condotte nel corso della guerra civile, denunciando connivenze e complicità in seno alle Forze armate;

che una precisa *lobby* politico-militare non ha mai accettato gli accordi di pace sottoscritti tra governo ed i guerriglieri dell'Unione rivoluzionaria nazionale guatemalteca firmati il 29 dicembre 1996; negli ultimi tempi si sono intensificate le minacce e gli atti di violenza contro esponenti religiosi, sindacali e delle forze politiche di sinistra;

che l'intero processo di pace in Guatemala rischia di saltare in quanto niente è stato fatto per rimuovere le profonde ingiustizie sociali che condannano gli indios alla miseria ed alla emarginazione;

che il processo di pace è inoltre a rischio anche per l'irresponsabile condotta di uno dei paesi garanti degli accordi stessi, il Messico, il quale incentivando l'opzione militare contro gli indios nel Chiapas, di fatto legittima le forze estremiste guatemalteche che non fanno mistero di voler percorrere analoga soluzione contro le comunità indigene del loro paese,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda esprimere al primo ministro del Guatemala, Alvaro Arzu Irigoyen, lo sdegno del popolo italiano per il brutale assassinio del vescovo ausiliario di Città del Guatemala, monsignor Juan Gerardi;

se non si reputi necessario sostenere il processo di pace in Guatemala varando un piano di cooperazione allo sviluppo che – in accordo con le strutture delle comunità indigene – contribuisca alla lotta all'esclusione sociale ed alla povertà degli indios;

se non si ritenga, infine, di dover richiamare il governo messicano al suo ruolo di garante, ricordandogli che la sua politica di preclusione nei confronti degli accordi stipulati con gli indios del Chiapas rischia di incoraggiare chi in Guatemala non fa mistero di voler riprendere la politica etnocida contro le comunità indigene.

(3-01816)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere quali ragguagli intenda fornire il Ministro in indirizzo in ordine alle gravi irregolarità, di cui si fa cenno anche nell'altra interrogazione dello scrivente (n. 3-01368), nell'espletamento del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 30 dicembre 1991, irregolarità emerse a seguito di insistenti richieste di produzione di atti e documenti relativi al concorso effettuate da due concorrenti dichiarati non idonei, ricorrenti in

sede giurisdizionale avverso le determinazioni adottate e contro la graduatoria dei vincitori.

In particolare si chiede di sapere se corrisponda al vero che sia emerso quanto segue:

in almeno due sedute si è proceduto alla correzione e valutazione degli elaborati in tempi talmente brevi da non consentire neppure la semplice lettura di essi, tra l'altro scritti con grafie diverse; infatti, nella seduta del 6 ottobre 1992, aperta alle ore 9,40 e chiusa alle ore 12,25, sono stati valutati 45 elaborati per complessive 299 facciate protocollo scritte con varie grafie, di 15 candidati, comprese nel tempo suindicato la lettura e approvazione del verbale della seduta precedente, l'apertura della busta, l'annotazione del punteggio di valutazione, la sistemazione degli elaborati per la custodia.

In altra seduta, nella quale si procedette alla valutazione degli elaborati della dottoressa Teresa Calbi, la media dei tempi di lettura e valutazione di ciascun elaborato (sempre compreso il tempo degli incombenti strumentali) scendeva addirittura a due minuti e quarantacinque secondi;

le annotazioni dei giudizi di inidoneità sugli elaborati ed i voti per quelli di idoneità non risultano neppure siglati.

I quattro candidati che hanno raggiunto l'idoneità nelle prove scritte valutate il 6 ottobre 1992 hanno redatto lavori in modo tale da risultarne facilmente riconoscibile l'autore; in alcuni di essi vi sarebbero errori madornali di grammatica e di sintassi per non parlare di inconcepibili errori di diritto;

in alcuni lavori sono citati «virgolettati» passi testuali di autori;

gli elaborati del candidato n. 1101 risultano valutati nel verbale n. 101, ma in archivio risultano mancanti tutti gli elaborati; detto candidato risulta vincitore di concorso;

i rilievi di cui sopra sono stati effettuati mediante scelta puramente casuale dei casi da esaminare;

il tempo medio di valutazione dei lavori di ciascun candidato viene ipotizzato in una autorevole pubblicazione (con prefazione di Vladimiro Zagrebelski attualmente membro del Consiglio superiore della magistratura) in 30-35 minuti;

al dottore Berardi e alla dottoressa Calbi, ricorrenti avverso la graduatoria del concorso che hanno ottenuto dal TAR autorizzazione ad estrarre documentazione delle modalità di espletamento del concorso stesso, sono state apposte difficoltà d'ogni genere da parte dei magistrati in servizio presso il Ministero,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare e se non ritenga di sottoporre l'intero materiale relativo al concorso in questione ad un approfondito esame per rilevare eventuali ulteriori irregolarità e per ricavarne suggerimenti per prescrizioni atte a garantire trasparenza delle operazioni e parità concreta di trattamento per tutti i candidati.

(3-01817)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (*Già* 4-03874)

(3-01818)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 31 ottobre 1996 il Ministero dell'ambiente ha sospeso i lavori di ampliamento del cimitero di San Bernardino ad Urbino;

che lo stesso Ministero in data 30 ottobre 1997 ha sottoposto a vincolo la collina di San Bernardino ove insiste la struttura cimiteriale in considerazione;

che il comune di Urbino ha riformulato il progetto di ampliamento del cimitero di San Bernardino e riattivato la procedura per ottenere le autorizzazioni necessarie all'ampliamento suddetto,

si chiede di sapere:

quale attenzione venga riservata dalle competenti autorità ai cimiteri «minori» presenti nel territorio comunale di Urbino, i quali potrebbero costituire una valida risorsa aggiuntiva rispetto alle esigenze della popolazione urbinate, soprattutto considerando che la definizione dei problemi per l'ampliamento del «San Bernardino» comporterà una attesa non breve;

quale opera di sensibilizzazione sia stata attuata perchè amministratori e popolazione percepiscano il profondo valore culturale testimoniato – unitamente all'ovvio e primario sentimento di pietà per i defunti – dai piccoli cimiteri di campagna, similmente a quanto avviene, ad esempio, nell'arco alpino, dove i piccoli cimiteri di montagna sono elevato esempio di devozione, decoro, arricchimento ambientale e capacità amministrativa;

quali siano le ragioni, pertanto, che hanno provocato lo stato di semiabbandono del cimitero di San Giovanni in Ghiaiolo (comune di Urbino) ove da mesi il muro di cinta del versante stradale è crollato, con conseguente pericolo anche per gli utenti della sottostante arteria viaria; il cancello di accesso al cimitero medesimo, inoltre, risulta privo di qualunque accorgimento atto ad assicurarne la chiusura;

se, in ragione dello stato di degrado in cui tale struttura cimiteriale è stata lasciata decadere, siano riscontrabili negligenze ed omissioni in connessione con gli adempimenti imposti dalle norme vigenti (articoli 51 e 61 del regolamento di polizia mortuaria e testo unico delle leggi sanitarie) a presidio della sicurezza, dell'igiene, del decoro, della pietà delle strutture cimiteriali;

quali immediati interventi si intenda adottare o sollecitare per rimuovere l'infelice stato di abbandono in cui versa il cimitero di San Giovanni in Ghiaiolo (Urbino).

(4-10675)

ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comando generale della Guardia di finanza ha indicato, quale calendario relativo alle operazioni concernenti l'imminente rinnovo del mandato alla rappresentanza militare, il periodo elettorale compreso tra il 5 ed il 15 maggio 1998, successivamente differito al periodo tra il 19 ed il 29 maggio 1998;

che il decreto del Presidente della Repubblica attuativo della legge n. 382 del 1978 stabilisce che il personale militare in stato di aspettativa non può essere candiato alla rappresentanza militare;

che la legge n. 599 del 1954 sullo stato giuridico dei sottufficiali e la circolare n. 26000/102 del 1° dicembre 1994, diramata dal comando generale della Guardia di finanza, non escludono la possibilità che i sottufficiali del Corpo, facendone regolare richiesta, nell'esercizio di una loro facoltà possano essere collocati in convalescenza ordinaria ovvero in convalescenza straordinaria – qualora ne abbiano titolo – con le procedure ed i limiti previsti dalle norme in vigore;

che in particolare il comando legione di Venezia sembrerebbe orientato a non riconoscere l'esercizio di tale facoltà a quanti si trovino oggi in tale stato, negando di fatto la possibilità di esercitare il diritto di elettorato passivo,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per consentire il libero esercizio agli appartenenti al Corpo di Guardia di finanza del diritto di elettorato passivo ai fini della rappresentanza militare.

(4-10676)

AVOGADRO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che nella circolare 1° ottobre 1997, n. FL 25/97, «Chiarimenti in merito all'attività gestionale degli enti locali a seguito della legge 15 maggio 1997, n. 127», al punto 7, che riguarda le variazioni di bilancio adottate in via d'urgenza dall'organo esecutivo dell'ente tra l'altro si dice: «Pertanto, per ragioni di economia procedimentale ed in considerazione dei tempi brevi (sessanta giorni) previsti dalle norme generali per la ratifica da parte dell'organo consiliare, si ritiene che le variazioni adottate dall'organo esecutivo non debbano essere assoggettate al controllo di legittimità da parte del Coreco, nel mentre soggiacciono a questo obbligo le deliberazioni consiliari di ratifica delle variazioni stesse»;

che il comune di Alassio (Savona), il 27 marzo 1998, aveva operato in questo senso, inviando al Coreco solo la delibera consiliare (n. 26 del 27 marzo 1998) di ratifica di una variazione di bilancio adottata per via d'urgenza dalla giunta comunale (n. 127 del 1998);

che il Coreco di Genova, 2ª sezione, presieduto dal dottor R. Viale e con relatore il ragioniere M. Pieracci, nella seduta del 7 aprile 1998 ha annullato la deliberazione consiliare del comune di Alassio con la seguente motivazione: «Rilevato che la richiamata deliberazione di giunta comunale n. 127 del 1998 non è stata trasmessa al controllo di legittimità

fissato dall'articolo 17, comma 33, della legge n. 127 del 1997, e che quindi la stessa è decaduta ai sensi dell'articolo 17, comma 40, della citata legge atteso che detta deliberazione costituisce presupposto giuridico essenziale della ratifica disposta con atto di consiglio comunale n. 26 del 1998; ritenuto pertanto l'atto all'esame illegittimo per carenza del presupposto...»,

si chiede di conoscere:

quale valore debbano dare i comuni alle circolari emesse dal Ministro in indirizzo;

se i Coreco non siano tenuti ad uniformarsi alle circolari ministeriali;

se non si ritenga necessario intervenire presso i Coreco onde evitare che quei comuni, come quello di Alassio, che seguono attentamente le circolari ministeriali si ritrovino penalizzati con l'annullamento delle loro deliberazioni;

se non si ritenga necessario diminuire ulteriormente le competenze dei Coreco.

(4-10677)

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso:

che la categoria dei gestori degli impianti di distribuzione di carburante è soggetta all'obbligo di acquisto della merce esclusivamente dalla compagnia petrolifera di riferimento;

che i gestori si trovano in difficoltà di fronte alla selva di sconti domenicali o settimanali, con o senza servizio del gestore, ed alle campagne promozionali che si accavallano anche fisicamente nella gran quantità di cartelli esposti negli impianti;

che il regolamento CEE n. 1983/84 dispone, in merito ai rapporti caratterizzati dall'obbligo di acquisto in esclusiva, che i fornitori applichino uguali condizioni di vendita ai clienti che abbiano le stesse caratteristiche;

che le compagnie petrolifere decidono il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita e condizionano il gestore sulla gestione degli sconti e su quant'altro rientri nell'attività di vendita;

che a partire dal mese di febbraio alcune compagnie hanno praticato uno sconto di 100 lire a litro per i clienti che si rifornivano autonomamente nelle autostrade;

che il migliaio di impianti che ha potuto praticare tale sconto alla clientela ha avuto notevoli incrementi di carburante erogato, mentre tutti gli altri gestori (che hanno un margine di circa 60 lire al litro e quindi non possono sostenere lo sconto) hanno subìto cali nelle vendite;

che in questo modo il gestore diviene un lavoratore parasubordinato, che subisce l'abuso della posizione dominante delle compagnie le cui decisioni a volte causano gravi distorsioni del mercato con enormi difficoltà per i gestori;

che per di più il decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, non ha previsto una norma, che sarebbe stata opportuna, per semplificare la cartellonistica evidenziando solo il prezzo di vendita,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire presso le compagnie per obbligarle a rispettare il regolamento CEE n. 1983/84, operante fino al 2000, che impegna i fornitori a praticare uguali condizioni di vendita ai loro clienti;

se non si ritenga che la decisione di praticare uno sconto di 100 lire al litro solo ad alcuni gestori sia una palese violazione delle più elementari regole di correttezza del mercato;

perchè non sia stata inserita nel decreto citato in premessa una norma per semplificare la comunicazione con i cittadini, evidenziando solo il prezzo di vendita.

(4-10678)

MARRI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Castiglion Fiorentino (Arezzo) ha organizzato una riunione avente ad oggetto un piano di recupero di un'area denominata «Foro Boario», area che fino a qualche giorno fa ospitava il mercato comunale;

che in quell'area erano ubicate alcune pensiline;

che dieci giorni fa le pensiline sono state abbattute perchè dichiarate pericolanti a seguito delle scosse di terremoto;

che quanto accaduto ha indotto il comune a redigere un nuovo progetto, peraltro non ancora presentato, che prevede la costruzione di 12 case popolari;

che da notizie assunte sembrerebbe che il predetto progetto verrà depositato direttamente al consiglio comunale, senza prima portarlo a conoscenza della cittadinanza;

che la maggior parte della cittadinanza, pur non conoscendo il progetto nei dettagli tecnici, si è mostrata contraria ai contenuti dello stesso per i seguenti motivi: l'area in oggetto fa parte del centro storico; è prevista, inoltre, la costruzione di 4 edifici, di cui uno adibito ad abitazioni popolari, gli altri sottoposti a vendita privata; l'altezza degli edifici provocherebbe effetti negativi sull'impatto ambientale,

l'interrogante chiede di sapere:

quale evento sismico e di quale intensità abbia potuto provocare lesioni tali da dover abbattere le suddette pensiline, visto che nè nella città nè nelle cittadine e frazioni limitrofe vi sono stati danni in conseguenza delle scosse sismiche avvenute in Umbria; non risulta, infatti, che in Toscana vi siano state scosse sismiche di forte intensità tali da poter causare lesioni a immobili;

se non si ritenga che la costruzione di case popolari a tre piani, con un'altezza che supererà i dieci metri, non vada a ledere lo stato ambientale

di un paese a ridosso del centro storico, in un momento di particolare attenzione per la tutela dei paesaggi;

se non si ritenga, altresì, che sia un diritto della cittadinanza quello di essere adeguatamente informata prima della presentazione e della votazione del progetto in consiglio comunale;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di rivedere le decisioni assunte dall'amministrazione comunale;

se, ai fini di cui in premessa, esista un nulla osta da parte della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali.

(4-10679)

PETRUCCI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il sabbiodotto che dovrebbe servire nell'opera di ripascimento della spiaggia di Viareggio non è funzionante dal 1995;

che nel gennaio scorso il Ministero dei lavori pubblici attraverso il Genio civile per le opere marittime di Genova ha portato a termine con la spesa di 100 milioni i lavori per la messa a norma del sabbiodotto, che ora sarebbe finalmente utilizzabile grazie anche al nuovo impianto elettrico installato;

che il sabbiodotto continua però a non essere in attività, perchè non è chiaro chi debba provvedere al suo funzionamento, dato che il Ministero dei lavori pubblici è proprietario delle tubazioni ma la competenza sui porti è invece delegata dal Ministero dei trasporti alle regioni che entro il 2001 dovrebbero assorbire tutte le competenze sui porti;

che attualmente il ripascimento della spiaggia, che viaggia di pari passo con il dragaggio dell'imboccatura del porto di Viareggio, è affidato a tre draghe, che per scavare 35.000 metri cubi di sabbia costano alla regione circa 400 milioni;

che purtroppo, anche secondo lo stesso Genio civile regionale, con il sabbiodotto fermo anche le draghe usate per il ripascimento rendono al 60 per cento delle loro possibilità;

che tale situazione è molto avvertita in città ed i giornali e le televisioni locali hanno dedicato ampio spazio alla vicenda, sottolineando anche la preoccupazione per eventuali problemi causati dall'entrata in porto di navi di dimensioni medie e grandi in caso di maltempo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale paradossale situazione e se non intendano adottare provvedimenti in tempi rapidi per determinare a chi spettino le competenze relative al funzionamento del sabbiodotto nel porto di Viareggio, al fine di permettere che dopo tanti anni di inattività e centinaia di milioni di denaro pubblico investito possa finalmente funzionare nel migliore dei modi.

(4-10680)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la giunta comunale di Milano continua a rinviare le decisioni urgenti che andrebbero assunte per concludere la fase amministrativa relativa alla costruzione di tre depuratori cittadini;

che la pretesa di avviare i tre depuratori previsti insieme, tra le altre cose, rallenta tutto, a causa del contenzioso su Nosedo, vicenda che si trascina dal 1984 ed è bloccata dallo scorso ottobre;

che la città di Milano, per via della mancanza di depuratori, contamina acque che vengono usate per l'agricoltura in quanto i liquami confluiscono nel Lambro o in altri fiumi attraverso 12 scarichi abusivi;

che a seguito di un controllo dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico sugli scarichi di cui sopra la provincia di Milano ha inflitto al comune una multa di un miliardo e duecento milioni, l'Unione europea ha già minacciato sanzioni in merito al ritardo ed il Governo avverte che se la situazione non si sbloccherà entro il mese di aprile verrà imposto il commissariamento,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente sbloccare la grave situazione creatasi a Milano eventualmente procedendo al commissariamento e, considerando la delicatezza sia dell'operazione che del contesto, se non si reputi che tale commissariamento potrebbe essere affidato al prefetto di Milano quale organo rappresentativo del decentramento statale e del livello locale.

(4-10681)

VILLONE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Banca d'Italia possiede la maggioranza delle azioni della Società per il risanamento di Napoli spa, proprietaria di alcune migliaia di alloggi, prevalentemente situati nel centro di Napoli e dati in locazione;

che sono di recente comparse sulla stampa notizie circa la vendita delle azioni da parte della Banca d'Italia;

che la proprietà delle azioni da parte della Banca d'Italia ha sicuramente contribuito ad impedire nel corso del tempo operazioni speculative che avrebbero potuto avere una portata devastante nel centro cittadino;

che la prospettiva del cambio della proprietà può far nascere preoccupazioni circa un mutamento degli indirizzi di fondo,

si chiede di sapere:

se rispondano a verità le notizie di stampa circa la vendita delle azioni da parte della Banca d'Italia;

per quali motivi ed in vista di quali obiettivi la Banca intenda vendere;

se sia già conclusivamente definito il quadro dei possibili acquirenti;

quali iniziative si possano assumere al fine di garantire che la eventuale vendita, con riferimento alla individuazione degli acquirenti e alle modalità, non sia premessa di operazioni speculative nel centro citta-

dino e non introduca nel rapporto con l'inquilinato elementi di incertezza e di instabilità tali da creare pericolose tensioni sociali.

(4-10682)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 15 gennaio 1991 e l'8 settembre 1996 dalla base spaziale di Kurou (Gujana) erano accelerati in orbita con vettori «Ariane 44 L» i satelliti per telecomunicazioni rispettivamente «Italsat 1» ed «Italsat 2», realizzati con pubblici finanziamenti (oltre 2.000 miliardi di lire, considerando le stazioni al suolo e le spese per la messa in orbita) dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) e del Ministero delle comunicazioni;

che ad avvenuta stabilizzazione in orbita era annunciato che i due satelliti erano a disposizione della SIP-Telecom per l'ordinario traffico telefonico e dell'istituto superiore delle telecomunicazioni per sperimentazioni sulle nuove radiofrequenze installate sui satelliti stessi;

che qualche mese dopo la stabilizzazione in orbita dell'«Italsat 1», nel corso di una conferenza svoltasi presso l'istituto superiore delle telecomunicazioni, veniva comunicato che una banda delle radiofrequenze d'avanguardia sperimentate dal satellite stesso era soggetta a totale assorbimento in caso di pioggia, inducendo una caustica battuta da parte di un ex Presidente dei Consiglio dei ministri, presente alla conferenza;

che dopo la stabilizzazione in orbita dei due satelliti l'informazione cartacea, radiofonica e televisiva, che in precedenza aveva registrato con enorme risalto ed incondizionato, entusiastico favore lo sviluppo degli «Italsat», ignorava la sorte dei due satelliti; la conferenza, di cui sopra, veniva ignorata anche dalla stampa tecnica;

che il Ministero della difesa sta finanziando, con somme rilevanti, lo sviluppo di satelliti per telecomunicazioni militari e d'emergenza (Sicral, Sarit, eccetera) definiti come derivati dagli «Italsat», mentre – secondo informazioni pervenute da fonti qualificate di Washington – le predominanti tecnologie per questi veicoli spaziali sarebbero fornite dalla ditta americana Loral;

che costituita dieci anni or sono, l'Agenzia spaziale italiana (ASI) è stata permanentemente coinvolta in procedimenti da parte della procura della Corte dei conti e della procura della Repubblica di Roma, in un susseguirsi di commissariamenti, gestioni speciali nonchè nuovi presidenti e consigli d'amministrazione;

che risulta che anche l'attuale gestione è sotto indagine da parte dell'autorità giudiziaria, mentre il presidente dell'ASI, notoriamente molto vicino al Ministro della pubblica istruzione è al centro di una polemica con alcuni deputati,

si chiede di conoscere:

la sorte e lo stato attuale dei due satelliti «Italsat», i risultati delle sperimentazioni compiute con i due satelliti, l'uso che ne ha fatto e ne fa la SIP-Telecom e la legittimità, in regime di *deregulation*, delle telecomunicazioni, di quest'uso;

se i risultati delle sperimentazioni con i satelliti «Italsat» giustifichino lo svilupparsi delle tecnologie di questi ultimi dei citati satelliti del Ministero della difesa;

i costi sostenuti e quelli in programma in relazione ai citati satelliti artificiali del Ministero della difesa, nonchè l'apporto tecnologico dettagliato e i relativi costi da parte della statunitense Loral;

se si intendano adottare misure per imporre all'Agenzia spaziale italiana una gestione diversa da quella finora condotta.

(4-10683)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Enel spa sta attuando una serie di cambiamenti strutturali per il riassetto del proprio sistema organizzativo;

che l'idea dalla quale muove la proposta di ristrutturazione dell'Enel concerne la individuazione di un bacino di utenza e di impianti che dovrebbe ottimizzare l'impiego professionale delle risorse e valorizzare le economie di scala, attraverso il ricorso alle più moderne tecnologie telematiche ed informatiche, oltre ad avvicinare le responsabilità operative all'utenza;

che, in sostanza, nel disegno che la società intende realizzare è prevista una nuova figura denominata «esercizio rete», che andrà a collocarsi tra la direzione territoriale di recente costituzione e le attuali zone; quest'ultime poi verranno riviste nei nuovi parametri (le nuove zone oscilleranno tra i 70.000 ed i 150.000 utenti), con conseguenti aperture di un maggior numero di «zone» con compiti prettamente di gestione della clientela;

che presso ciascuna zona verrebbero confermati gli attuali «gruppi operativi», mentre per i «nuclei» l'azienda intende distinguere tra quelli «dislocati» (normalmente preposti a funzioni di movimento utenza e piccoli interventi) e quelli di «sede», nei quali il capo nucleo è chiamato a coordinare un numero più elevato di operatori;

che nell'ambito dei gruppi operativi verrebbe istituzionalizzata la funzione di «assistente personalizzato», individuato come riferimento per il cliente;

che quanto sopra delineato determinerà il superamento delle attuali agenzie, che resteranno tuttavia ad esaurimento e conserveranno anche la funzione commerciale, ovviamente in presenza di una significativa domanda dell'utenza;

che ogni 350-450 mila utenze verrebbero istituiti «esercizi», con la funzione di programmazione e conduzione della rete M.T., insieme alla finalità di ottimizzare la qualità del servizio; in ciascun esercizio saranno presenti 4 uffici-funzioni: tecnico; clienti; amministrazione; personale e servizi;

che le nuove «zone» e gli «esercizi» saranno dimensionati con riferimento al numero dei clienti in funzione della densità (clienti per chi-

lometro di linea), tenendo anche conto di componenti orografico-logistiche;

che, in riferimento alla regione Calabria, il quadro dell'utenza risulta così strutturato:

Palmi: 153784; Vibo Valentia: 189210; Reggio Calabria: 149459; Cosenza: 220999; Catanzaro: 214180; Castrovillari: 212122, per un totale di 1.131165 utenti;

che nel suddetto ambito di riferimento sono previsti i seguenti accorpamenti: Palmi-Reggio Calabria; Vibo Valentia-Catanzaro; Cosenza Castrovillari;

che, in particolare, la zona di Vibo Valentia, recentemente dotata dei nuovissimi locali in contrada Bitonto, molto probabilmente si ritroverà anch'essa dimezzata nel territorio e nelle funzioni a totale svantaggio del «particolare bacino d'utenza» che la stessa serve con gravissimo pregiudizio sullo sviluppo futuro della sede stessa, nell'assetto socio-economico della neo-provincia vibonese;

che di conseguenza si potrebbe, invece, ipotizzare l'ubicazione della nuova figura (esercizio rete) nei locali che si renderanno certamente in esubero nella suddetta sede vibonese sia per il notevole investimento effettuato dalla stessa Enel spa, sia per il fatto che Catanzaro, già sede della direzione territoriale e della relativa zona potrebbe non avere i locali idonei;

che, inoltre, va tenuto in considerazione il forte sviluppo turistico-commerciale cui la predetta area sarà soggetta, grazie alla ubicazione tra l'aeroporto di Lamezia ed il grande porto di Gioia Tauro ed alla presenza delle località turistiche di maggior richiamo regionale;

che sono, altresì, in fase avanzata i lavori per il completamento della «Trasversale delle Serre», che collegherà i due litoranei calabresi;

che quanto predetto contribuisce a fare di Vibo Valentia un fulcro centrale per la regione Calabria, fulcro di cui l'Enel spa non potrà non tener conto nei propri disegni di riassetto;

che non è, infatti, condivisibile procedere ad un riassetto di così vasta portata agendo per «segmenti» nel sistema; serve al contrario un quadro generale di orientamento, almeno a livello di ciascuna divisione, ed una chiara definizione dei rapporti, degli ambiti d'intervento e delle competenze tra le divisioni stesse;

che l'intervento di ristrutturazione sembra avvenire in modo indipendente dalla configurazione istituzionale del territorio, con particolare riferimento alle realtà provinciali,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti volti ad una migliore razionalizzazione del progetto di ristrutturazione dell'Enel spa, aderendo al disegno territoriale ispirato dalla Costituzione;

quali iniziative si intenda adottare per la provincia di Vibo Valentia, considerato che trattasi di un bacino territoriale le cui potenzialità di crescita non possono essere ulteriormente penalizzate, e per il quale il

nuovo assetto dell'Enel spa, se portato a compimento, incideràcertamente in maniera negativa.

(4-10684)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in occasione delle note vicende delittuose perpetrate in Liguria si è avuta conferma che la sorveglianza da parte dei competenti organismi di polizia sui servizi ferroviari per passeggeri è carente ed inadeguata;

che risulta peraltro che elementi della polizia ferroviaria svolgano servizi di vigilanza per immobili del patrimonio delle Ferrovie, non in diretta connessione con la movimentazione dei convogli e la sicurezza di questi ultimi; prova di ciò è stata data anche da recenti trasmissioni televisive;

che ostentando le Ferrovie dello Stato la fisionomia di una società privata, pur privilegiata dalle astronomiche sovvenzioni pubbliche ma non tenuta all'osservanza delle norme elementari della pubblica amministrazione – come fra l'altro sta a provare il consenso dei Ministri vigilanti per assunzioni con retribuzioni scandalose di persone con amicizie particolari e discutibili capacità –, non sussistono motivi a giustificare l'usufruire da parte dell'ente Ferrovie dello Stato di servizi, tipici di organismi di vigilanza privata, effettuati dalla polizia di Stato, le cui risorse umane vengono pertanto ad essere distolte dagli autentici e prioritari compiti d'istituto quali la protezione dei cittadini dei pubblici servizi di trasporto affidati dallo Stato alle Ferrovie dello Stato,

si chiede di conoscere:

quale sia l'attuale organico della polizia ferroviaria, suddiviso per regioni e per categorie d'appartenenza (dirigenti, funzionari, ufficiali, sottufficiali ed agenti);

il quadro complessivo relativo al 1997 delle ore di servizio, sia ordinario sia straordinario, compiute e gli specifici generi di servizio;

quali iniziative il Governo intenda adottare per intensificare la sorveglianza sui treni viaggiatori da parte della polizia ferroviaria e per porre fine all'impiego delle risorse umane di quest'ultima in compiti non giustificati dall'attuale fisionomia privatistica delle Ferrovie dello Stato.

(4-10685)

PIERONI, CARELLA, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i genitori di un bambino di Pergola (Pesaro), titolari di un'azienda di produzione di agricoltura biologica, non hanno voluto sottoporre il figlio alle vaccinazioni;

che a seguito di questa decisione il tribunale per i minorenni li ha sospesi dalla patria potestà, «limitatamente – si legge nella sentenza – alla decisione relativa alla somministrazione delle vaccinazioni», ed ha ordinato all'AUSL n. 3 di Fano di provvedere alle vaccinazioni del piccolo, nominando come tutore il sindaco;

che gli obblighi previsti dalla legge relativi alle vaccinazioni sono stati contestati dai genitori del bambino in nome di una libertà di scelta, che fa riferimento soprattutto a motivazioni legate allo stile di vita condotto dalla famiglia, nel quale è compresa la stessa attività lavorativa;

che i genitori del bambino hanno fatto effettuare una specifica perizia medica, eseguita da uno specialista in chirurgia pediatrica, che lo ha sottoposto alla cosiddetta «tipizzazione tessutale»; in base a questo esame lo specialista ha sconsigliato la somministrazione dei vaccini, perchè potrebbero provocare malattie alle quali il bambino sembra sia predisposto;

che il bambino ha superato i due anni di età, per cui a questo punto la sola vaccinazione obbligatoria rimarrebbe quella antidifterica;

che presso il Ministero della sanità esiste una speciale commissione che sta riesaminando l'intera materia delle vaccinazioni obbligatorie, alla luce delle mutate condizioni sociali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'obbligo delle vaccinazioni, a fronte dei rischi che comporta e che in molti casi ha comportato, debba essere eliminato e se non ritenga di doversi attivare urgentemente al fine di tutelare le scelte della famiglia di Pergola. (4-10686)

MIGNONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri con nota del 17 aprile 1998, protocollo n. 1221, ha manifestato la disponibilità a bandire due distinte gare di appalto, entrambe di evidenza comunitaria, rispettivamente di lire 15.135.031.000 e di lire 13.688.146.000, in luogo di quella unica inizialmente deliberata, per la esecuzione dei necessari lavori di protezione dell'invaso di Pertusillo; tanto allo scopo di rendere possibile la partecipazione alle gare delle piccole imprese lucane che, sebbene sprovviste del requisito della iscrizione illimitata, sono comunque in possesso di capacità e mezzi idonei allo svolgimento dei lavori;

che tale disponibilità, peraltro resa possibile dal fatto che il progetto era già stato impostato nel senso di completare due lotti funzionali, è stata espressa pur nella doverosa sottolineatura, da parte del Consorzio, dei maggiori oneri cui lo stesso andrà incontro per effetto della duplicazione delle procedure di gara e di gestione dei lavori;

che il consiglio regionale della Basilicata, da parte sua, con propria deliberazione del 7 aprile 1998, n. 814, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno concernente «la suddivisione degli appalti dei consorzi di bonifica in lotti funzionali»;

che tale ordine del giorno prende lo spunto dalle gare di appalto bandite dai Consorzi di bonifica di Bradano e Metaponto e dell'Alta Val d'Agri, rispettivamente di 160 e di 38 miliardi, per lavori di ristrutturazione degli impianti irrigui; il valore degli appalti consente la partecipazione alle gare delle sole grandi imprese aventi sedi fuori regione con esclusione di quelle locali,

si chiede di sapere quali strumenti intenda adottare il Ministero dei lavori pubblici che, nel rispetto delle leggi disciplinanti le procedure di appalto delle opere pubbliche, favoriscano anche la partecipazione delle piccole e medie imprese.

(4-10687)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Texas Instruments è un'azienda che ha usufruito di un finanziamento pubblico di circa 60 miliardi per avviare un insediamento industriale nella Marsica;

che ulteriori finanziamenti pubblici sono previsti per lo sviluppo di tale insediamento industriale;

considerato:

che la Texas Instruments sostiene di dover affrontare una crisi che definisce «mondiale» del settore, ha dichiarato una perdita di 200 miliardi per i primi tre mesi dell'anno e ha annunciato una riorganizzazione aziendale e tagli occupazionali;

che i sindacati confederali hanno per tale motivo annunciato uno sciopero previsto per il 4 maggio,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda intraprendere per chiarire la reale entità della crisi industriale dichiarata dalla Texas Instruments, che rischia di compromettere i livelli occupazionali nel settore industriale della Marsica e vanificare gli ingenti finanziamenti pubblici di cui tale azienda ha usufruito in passato; ciò anche al fine di scongiurare che gli ulteriori finanziamenti previsti vengano destinati a processi di riorganizzazione industriale interni all'azienda e non invece, come stabilito dagli accordi contrattuali, per lo sviluppo dell'insediamento industriale nella Marsica.

(4-10688)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Tecnoelettronica è un'azienda che ha usufruito di un finanziamento pubblico di circa 60 miliardi per avviare la produzione concentrata all'Aquila al fine di compensare le perdite occupazionali dovute alla chiusura dell'Alenia e al ridimensionamento dell'Italtel;

che recentemente è stata avviata una trattativa per la vendita dello stabilimento Tecnoelettronica alla Cst Bristol, trattativa che non è stata conclusa e sulla quale non è stata fatta piena chiarezza;

considerato:

che circa 250 dipendenti della Tecnoelettronica hanno dichiarato lo stato di agitazione a causa dell'incertezza sulla sorte di tale insediamento industriale;

che nella medesima area industriale si sono già consumate vicende gravissime che hanno portato alla chiusura di altre fabbriche, come l'Alenia e il Calzaturificio aquilano, che erano nate con le medesime premesse

della Tecnoelettronica e che pertanto avevano goduto di finanziamenti pubblici erogati sulla base di accordi poi completamente traditi,

si chiede di sapere:

se si intenda avviare un'indagine sulla vendita, poi non conclusa, dell'insediamento industriale di cui in premessa;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per esigere il rispetto degli impegni a suo tempo assunti da tale azienda e per chiarire se sia previsto il mantenimento dei livelli occupazionali.

(4-10689)

MIGNONE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che Giovanni Passannante, cuoco nato a Salvia (Potenza), spinto da idee repubblicane ed anarcoidi, oltre che dalla consapevolezza di emarginazione, il 17 novembre 1878 aggredì con un piccolo coltello a Napoli il re d'Italia Umberto I di Savoia, che riportò una lieve ferita; arrestato, fu sospettato di essere l'esecutore di un complotto ordito da ben altri mandanti e venne torturato perchè confessasse i nomi di inesistenti complici; condannato a morte, ebbe la pena commutata in ergastolo e fu rinchiuso nel disumano penitenziario di Porto Ferraio; trasferito successivamente nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, vi morì nel 1910; con macabra operazione di Stato il cadavere venne decapitato per recuperare il cranio ed il cervello, oggi esposti nel Museo criminologico di Roma, a sostegno di teorie oggi destituite di ogni fondamento scientifico;

che, pur convinti che ogni forma di violenza è da condannare fermamente, non si può non leggere nel gesto di Giovanni Passannante una eccessiva passione politica, o tutt'al più una follia, ma non una fredda azione criminale, come, peraltro, fu riconosciuto dai contemporanei e dallo stesso Giovanni Pascoli, che gli dedicò un'ode;

che lo stesso comune di Salvia fu chiamato a riparare l'oltraggio subito dalla Casa regnante e invitato a trasformare il suo nome in Savoia di Lucania;

che per riabilitare la memoria di Passannante opportunamente si è costituito un comitato e si stanno mobilitando intellettuali per ripristinare la verità storica,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di dover trasferire il cranio ed il cervello di Giovanni Passannante dall'attuale, immeritata sede del Museo criminologico di Roma in un museo anatomico o in un più degno Museo di storia patria, essendo stato il Passannante vittima di un'epoca dalle persistenti tensioni sociali e politiche;

di dover facilitare la procedura per restituire a Savoia di Lucania il suo nome originario di Salvia.

(4-10690)

PIERONI, CARELLA, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso che il direttore della scuola media in lingua tedesca «Merano III Maia Alta» di Merano (Bolzano) ha comunicato ai genitori degli alunni che i figli non potranno essere ammessi agli esami di terza media se non verranno prima sottoposti alle vaccinazioni contro l'epatite B, si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'obbligo delle vaccinazioni debba essere eliminato soprattutto alla luce delle conseguenze che sono state riscontrate;

se non si ritenga illegittimo il comportamento della direzione scolastica della scuola sopra menzionata.

(4-10691)

PIERONI, CARELLA, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che nella scuola media di Silandro (Bolzano), il 21 aprile 1998, l'ufficiale sanitario ha disposto ed eseguito una vaccinazione su tutti gli alunni contro l'epatite B;

che secondo quanto riferito dai genitori degli alunni l'ufficiale sanitario non ha chiesto l'anamnesi o lo stato di salute dei ragazzi né la scuola è attrezzata, secondo i requisiti previsti per legge, ad eseguire questi trattamenti sanitari,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover richiamare alle proprie responsabilità l'ufficiale sanitario che non ha verificato lo stato di salute dei ragazzi e quali provvedimenti si intenda attivare;

se non si ritenga che l'obbligo delle vaccinazioni, a fronte dei rischi che comporta e delle conseguenze che in molti casi ha comportato, debba essere eliminato;

quali siano i risultati ottenuti dalla commissione speciale che sta riesaminando l'intera materia delle vaccinazioni obbligatorie alla luce delle mutate condizioni sociali.

(4-10692)

BESOSTRI. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che l'opinione pubblica, non solo sportiva, è visibilmente turbata dalla distorsione, provocata da grossolani errori arbitrali, dei risultati di svariate importanti partite del campionato di calcio;

che tali risultati determinano a loro volta l'esito di concorsi pronostici, che danno un rilevante gettito destinato a finanziare l'attività sportiva in generale;

che il cattivo funzionamento delle apparecchiature per il sorteggio dei biglietti vincenti delle lotterie nazionali ha già prodotto una forte sfiducia nel pubblico, con conseguente calo degli introiti, in questo secondo

caso destinati principalmente al finanziamento dei beni e delle attività culturali;

che la discussione in atto negli ambienti sportivi sull'uso di sistemi di controllo, umani ed elettronici, dell'esattezza delle decisioni arbitrali e di tutela del giusto esito delle competizioni calcistiche non ha prodotto sinora effetti apprezzabili,

si chiede si conoscere quali azioni il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire la correttezza dell'esito di avvenimenti che hanno notevoli ripercussioni su rilevanti entrate, destinate al finanziamento di attività di interesse generale, come i concorsi pronostici collegati agli esiti delle partite di calcio.

(4-10693)

BOSI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel comune di Serravalle Pistoiese, in provincia di Pistoia, è stata realizzata una discarica di tipo 2B, in località «il Cassero», inaugurata meno di due anni fa;

che in detta discarica vengono conferiti esclusivamente i sovvalli che, in base ad una convenzione stipulata fra il gestore «Pistoia Ambiente» e gli enti locali, dovevano essere ricoperti quotidianamente da ceneri o terra con lo scopo di eliminare i seguenti problemi: cattivo odore, impatto visivo, pericolo d'incendi per autocombustione ed erosione eolica;

che l'anno scorso si è sviluppato un incendio che ha interessato il manto di protezione della vasca di raccolta e successivamente si è verificata una fuoriuscita di percolato, motivo per cui la magistratura ha provveduto al sequestro della discarica in questione;

che da alcuni giorni la «Pistoia Ambiente» non utilizza più, per la copertura dei sovvalli, materiali inerti – ceneri e terra – ma il *pulper* che essendo anch'esso un rifiuto non può oggettivamente ovviare ai problemi d'impatto visivo, di cattivo odore e soprattutto non limita il pericolo d'incendi;

che il suddetto impianto doveva far parte di un ben più vasto sistema che prevedeva la realizzazione di: un termo-distruttore, nel comune di Monsummano Terme, un impianto per la produzione di compost-verde e per il potenziamento di un inceneritore già esistente nel comune di Montale, alcuni centri di raccolta e stoccaggio;

che in provincia di Pistoia non si è ancora provveduto a predisporre un sistema efficace di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;

che in data 5 febbraio 1997 lo scrivente ha presentato un'interrogazione (la 4-04041), ad oggi senza risposta, sul medesimo argomento,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno promuovere una ispezione al fine di verificare la conformità della discarica del Cassero con le leggi vigenti in materia di raccolta e stoccaggio dei rifiuti di categoria 2B;

quali iniziative si intenda adottare per controllare l'impatto del «piano provinciale per la raccolta dei rifiuti» rispetto all'intero territorio della provincia di Pistoia;

se l'attuazione del suddetto piano sia conforme alle normative vigenti in materia e se lo stesso sia rispettoso della salvaguardia della salute pubblica.

(4-10694)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sulla base di informazioni pervenute, per la partecipazione al recente congresso di Forza Italia, sarebbe stato fatto rilevante ricorso ad aeromobili militari e di società pubbliche;

che in particolare, l'Aeronautica militare, confermando una settantennale tradizione, avrebbe provveduto separatamente, con aeromobili adeguati e con voli *ad hoc* ai trasferimenti fra Roma e Milano e viceversa di importanti ma non identificati personaggi politici, mentre *leader*, parlamentari e dirigenti di Alleanza nazionale avrebbero potuto usufruire di *jet* della SNAM (Gruppo ENI),

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio sia in grado di smentire tassativamente l'impiego dei citati aeromobili per i trasferimenti di cui in premessa e, in caso di risposta negativa, sulla base di quali leggi vigenti sia consentito l'uso da parte di uomini politici di aeromobili di Stato e di società pubbliche, per finalità estranee all'attività specificatamente di Governo;

quale sia l'opinione del Presidente del Consiglio sull'aspetto morale in relazione al citato, onerosissimo impiego di aeromobili dello Stato per viaggi, non a finalità di servizio o di mero interesse pubblico, di uomini politici;

sulla base degli stralci volo dell'Aeronautica militare e dei manifesti di carico della flotta della citata società pubblica, i nomi dei personaggi politici che hanno usufruito dei velivoli di questi enti per recarsi al congresso di Forza Italia.

(4-10695)

VALENTINO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il commissario liquidatore della cooperativa agricola «Pian d'Arcione» di Tarquinia, in data 22 febbraio 1995, presentava al Ministero per le politiche agricole una circostanziata relazione in cui evidenziava uno stato di insolvenza permanente tale da ricorrere all'applicazione dell'articolo 2540 del codice civile con la messa in liquidazione coatta amministrativa della cooperativa in parola;

che in tal senso si era già espressa l'autorità governativa di vigilanza nel verbale d'ispezione ordinaria n. 441 del 9 luglio 1992 e successivamente nel verbale n. 8710 del 9 maggio 1994;

che, nonostante le attestazioni dell'autorità governativa di vigilanza e del commissario liquidatore la cooperativa «Pian d'Arcione» veniva inserita nell'elenco n. 3 allegato al decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 2 ottobre 1995 (cooperative per le quali tutte le garanzie sono state escluse per varie motivazioni) e che, parados-

salmente, tale inclusione era dovuta all'assenza dello stato di insolvenza, nonostante questo fosse già stato rilevato dagli organi su menzionati;

che il commissario liquidatore, appreso tale stato di cose in data 22 dicembre 1995, comunicava al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'illegittimità di tale azione e chiedeva l'autorizzazione a conferire mandato ad un legale per la presentazione di un ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso il provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 238 dell'11 ottobre 1995 del Ministero delle risorse agricole con il quale la cooperativa «Pian d'Arcione» veniva esclusa dai benefici previsti dalla legge n. 237 del 1993, articolo 1, comma 1-*bis*;

che tale ricorso veniva presentato in data 10 gennaio 1996 e che al riguardo il Consiglio di Stato per ben due volte esprimeva parere in favore dell'accoglimento del ricorso in questione (pareri n. 1254/96 del 19 marzo 1997 e n. 2107/97 del 29 ottobre 1997);

che, nonostante l'evidente illegittimità del provvedimento contestato, le attestazioni ufficiali dello stato di insolvenza della cooperativa, i due pareri del Consiglio di Stato espressamente favorevoli all'accoglimento del ricorso e le innumerevoli sollecitazioni nel corso degli anni, il Ministero per le politiche agricole non ha ancora intrapreso alcuna iniziativa risolutiva,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che hanno impedito – e tutt'ora impediscono – la risoluzione di una vertenza i cui contorni giuridici sono stati definitivamente chiariti nei pareri espressi dal Consiglio di Stato, al punto da rendere incomprensibile l'ostinato atteggiamento assunto dal Ministero, atteggiamento ingiustificabile e altamente lesivo degli interessi dei soci della cooperativa;

se non si intenda avviare le opportune iniziative per ovviare al macroscopico errore perpetrato nonostante le indicazioni del Consiglio di Stato.

(4-10696)

BETTAMIO. – *Ai Ministri per le politiche agricole, del commercio con l'estero e della sanità*. – Premesso:

che le commercializzazioni degli agrumi extra Unione europea non sono consentite in Italia, salvo che per i pompelmi, in ragione di motivi fitosanitari;

che, secondo i calcoli dell'Ispettorato centrale per la repressione frodi, ogni anno vengono sequestrati da 700 a 1000 quintali di agrumi di contrabbando;

considerato:

che l'*import* in nero di agrumi in Italia avviene attraverso triangolazioni ormai accertate di *partner* comunitari, segnatamente Spagna e Olanda;

che il danno che viene causato ai prodotti nazionali e agli importatori che rispettano la legge è rilevante,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per stabilire controlli più efficaci nell'*import* degli agrumi; nella merce depositata nei magazzini generali – e segnatamente in quello di Milano – e presso gli importatori;

se, viceversa, non si ritenga di abolire i regolamenti fitosanitari che causano un grave pregiudizio ai produttori italiani nei confronti dei produttori di altri paesi.

(4-10697)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 30 ottobre 1997 lo scrivente ha presentato un'interrogazione parlamentare con la quale si chiedevano notizie in merito alla sovvenzione ottenuta dal film «Monella» di Tinto Brass;

che nella risposta scritta, inviata dal Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri l'8 marzo 1998, testualmente si legge: «Le società produttrici del film «Monella» hanno presentato domanda solo per la concessione di mutuo a tasso agevolato, come film di produzione nazionale. Tale qualifica è riconosciuta automaticamente in virtù del possesso di determinati requisiti previsti in base alla legge. Sussistendo tali requisiti, la Commissione per il Credito cinematografico, nella seduta del 30 settembre 1997, ha espresso parere favorevole per l'assegnabilità di un finanziamento a tasso agevolato. Tuttavia, la conferma del finanziamento è soggetta all'esame di un comitato di esperti... Nel caso di specie il comitato di esperti non si è ancora pronunciato...»,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi il comitato di esperti non si sia ancora pronunciato in merito al finanziamento;

a cosa serva il comitato di esperti, considerato che lo stesso non può influire in alcun modo sulle valutazioni espresse;

se i componenti del predetto comitato ne facciano parte a titolo gratuito o a titolo oneroso.

(4-10698)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che domenica 26 aprile 1998 si è svolta allo stadio Delle Alpi di Torino la partita di calcio Juventus - Inter valevole per l'assegnazione dello scudetto;

che l'arbitro Ceccarini, di professione consulente finanziario, non concede un rigore o comunque un calcio di punizione in area ai nerazzurri per un fallo commesso ai danni del fenomeno Ronaldo mentre poco dopo, nell'altra metà campo, assegna un rigore al giocatore juventino Del Piero;

che la decisione arbitrale ha definitivamente compromesso il risultato finale della partita, fermo sullo 1-0 a favore degli juventini al momento probabili vincitori dello scudetto;

che di recente le società calcistiche possono essere quotate in borsa;

che di conseguenza eventuali «errori arbitrali» potrebbero condizionare non solo l'esito del campionato ma anche i mercati azionari a danno dei risparmiatori che hanno investito in azioni della squadra del cuore,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di garantire che eventuali «errori arbitrali» nel corso delle partite di calcio siano evidenziati e, del caso, adeguatamente sanciti;

se si intenda assumere iniziative tramite il Coni, nei modi e con i mezzi che si riterranno più opportuni, affinchè la FIGC e le Leghe calcistiche adottino strutture e regolamenti finalizzati a garantire lo svolgimento regolare e corretto del campionato italiano di calcio.

(4-10699)

MONTELEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che numerosi genitori hanno sollecitato l'amministrazione comunale di Policoro (Matera) ad adoperarsi per poter consentire ai propri figli di frequentare a Policoro, presso un'apposita sezione staccata, l'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi;

che nell'anno scolastico 1996-1997 sono stati 201 gli alunni residenti a Policoro, ovvero circa il 24 per cento dell'intera popolazione scolastica dell'istituto, che hanno frequentato con disagio e con una spesa aggiuntiva di trasporto dall'incidenza non certo trascurabile sul bilancio delle proprie famiglie;

che il bacino di utenza attuale dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi è dato dai comuni di Policoro, Tursi, Novasiri, Montalbano, Scanzano, Rotondella, Valsinni, Colobraro, Pisticci, Craco;

che l'apertura della sezione staccata in Policoro faciliterebbe la frequenza degli alunni provenienti da una parte dell'attuale bacino di utenza e lo estenderebbe a comuni extraregionali e della fascia costiera;

che le scuole secondarie di primo grado esistenti in Policoro sono due e gli alunni frequentanti la terza media nell'anno scolastico 1997-98 sono complessivamente 235;

che le scuole secondarie di primo grado con i relativi alunni frequentanti la terza media dell'anno scolastico 1997-1998 nel distretto scolastico n. 7 di Montalbano Jonico, per un totale di 1141 allievi, sono le seguenti:

Nova Siri centro, n. 15; Nova Siri Scalo, n. 69; Rotondella n. 88; Policoro, Giovanni XXIII, n. 101; Aldo Moro, n. 134; Scanzano n. 421; Pisticci Centro, n. 75; Pisticci Marconia, n. 148; Pisticci scalo, n. 8; Craco, n. 9; Montalbano Jonico, n. 90; Tursi, n. 98; Valsini, n. 16; Colobraro, n. 19; San Giorgio, n. 11; Accettura, n. 19; San Mauro Forte, n. 30; Oliveto, n. 5; Stigliano, n. 72; Aliano, n. 14; Gorgoglione, n. 9;

che le scuole secondarie di secondo grado esistenti nel distretto scolastico n. 7 di Montalbano Jonico sono le seguenti:

Montalbano Jonico: Istituto magistrale; Policoro: IPSIA, Liceo scientifico; Pisticci centro storico: Liceo classico; Pisticci Marconia: Istituto tecnico agrario; Stigliano: Istituto magistrale; Istituto tecnico commerciale per geometri;

che il comune di Policoro ha presentato il 22 gennaio 1998 relativa richiesta di istituire, a Policoro, una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, informando il provveditorato di Matera e la provincia di Matera;

che analoga richiesta, sostenuta da circa 60 genitori, è stata poi inoltrata al provveditorato agli studi di Matera;

che il consiglio scolastico provinciale, riunitosi il 15 aprile scorso, ha dato parere negativo a tale richiesta su proposta dello stesso provveditore;

che nella stessa seduta, sulla base delle medesime ragioni addotte per l'istituzione a Policoro di una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, è stato dato invece parere positivo per l'istituzione a Bernalda, dove esiste già una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Olivetti» di Matera, dell'Istituto tecnico per geometri;

che tale seconda richiesta sarebbe stata invece sostenuta dall'amministrazione provinciale di Matera, nonostante che essa avesse formalmente comunicato, con lettera del 25 febbraio 1998 a firma del suo presidente ed indirizzata al sindaco di Policoro, che «non era in corso nessuna delibera della provincia relativa all'istituzione di sedi staccate o di nuove istituzioni scolastiche in tutto il territorio provinciale»;

che quanto è accaduto successivamente smentisce invece quanto affermato nella lettera suddetta con riferimento alle intenzioni dell'amministrazione provinciale di Matera;

che risulta incomprensibile la logica che ha portato il consiglio scolastico provinciale di Matera ad esprimere, con differenti pesi e misure, un parere discordante su due richieste identiche per le motivazioni addotte e per le oggettive esigenze della popolazione del comprensorio metapontino;

che per protestare contro tale parere sfavorevole si è costituito a Policoro un comitato di genitori;

che il sindaco di Policoro, Antonio Di Sanza, e l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Felice D'Amato, hanno ripetutamente sollecitato amministrazione provinciale e provveditorato di Matera al riesame della richiesta riguardante l'istituzione a Policoro di una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, allo scopo di evitare che il diniego manifestato dal consiglio scolastico provinciale ignori le ragioni di opportunità prestando il fianco a motivazioni di carattere politico, essendo il centro ionico guidato da una maggioranza di centro-destra a differenza dell'amministrazione provinciale di Matera e dell'amministrazione comunale di Bernalda, dove governa l'Ulivo,

l'interrogante chiede di sapere se si intendano adottare provvedimenti per:

istituire a Policoro una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, modificando il parere espresso dal consiglio scolastico provinciale di Matera ed accogliendo le richieste provenienti dalle istituzioni locali e dalla popolazione interessata;

istituire a Bernalda una sede dell'Istituto tecnico per geometri.

(4-10700)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01817, del senatore Bucciero, sulle gravi irregolarità verificatesi nell'espletamento del concorso per uditore giudiziario, indetto con decreto ministeriale 30 dicembre 1991;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01816, del senatore Russo Spena, sull'assassinio di monsignor Juan Gerardi, vescovo ausiliario di Città del Guatemala;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01818, del senatore Montagnino, sul piano di ristrutturazione del Banco di Napoli;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01815, del senatore Bortolotto, sulla nube tossica formatasi nel comune di Merano (Bolzano).